INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Salarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. 25 - 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa. Stati dell'Un. Postale	32	18	2 30
Stati fuori dell'Unione Post. - spediz. quotid.	35	20	3 —
» » settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Per l'anno 1891

La **GAZZETTA PIEMONTESE** *che conta oramai venticinque anni di vita, acquistando sempre maggior diffusione, ha ridotto di molto i prezzi d'associazione, e malgrado questa diminuzione, continua ad offrire ai suoi abbonati* speciali doni.

Essa si pubblica in tre edizioni: **MATTINO, GIORNO, SERA**; *così può giungere a qualunque destinazione nel minor tempo possibile.*

I nuovi prezzi d'abbonamento sono:

Lire 18 per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 1 80** per un mese

Tutti gli associati ricevono gratuitamente:
Un calendario mensile di 12 fogli.
I vari supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

DONO A SCELTA:

Gli associati annui possono inoltre scegliere:

o la ***Gazzetta Letteraria***, giornale di otto pagine a tre colonne, che esce ogni sabato ed è il più antico e il più rinomato dei periodici letterari settimanali,

oppure ***Libri diversi pel valore di lire quattro*** scelti nel *Catalogo speciale* della Casa editrice L. Roux e C.

Questo **Catalogo** si compone di 24 pagine e contiene libri di amena lettura, d'arte, di poesia, di scienze sociali, di storia, di viaggi, di pedagogia, di scienze, di agricoltura, nonchè carte geografiche d'ogni dimensione e prezzo, cosicchè chiunque vi troverà più che a sufficienza di che soddisfare la propria predilezione.

Esso **si spedisce gratuitamente** non solo agli attuali associati, ma **a chiunque ci mandi il suo indirizzo**, e, abbonandosi alla *Gazzetta Piemontese*, vi si potrà scegliere liberamente uno o più libri fino all'ammontare di **L. 4.**

Negli uffici d'amministrazione del giornale (piazza Solferino) e nella Libreria in Galleria Subalpina si troverà anche a disposizione degli abbonati un piccolo assortimento di romanzi francesi, da scegliersi come premio.

Se un associato scegliesse più libri per un valore superiore a L. 4 deve mandare solamente il prezzo eccedente le L. 4; e riceverà a *domicilio franco di posta* tutti i libri richiesti.

Chi domanda libri per valore inferiore, si intende rinunciare all'eccedenza.

La domanda dei libri scelti deve essere notificata tutta in una sola volta e all'atto che si prende o si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

Chi non faccia nessuna dichiarazione di scelta s'intende che desidera come dono l'invio della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata del suo abbonamento.

La ***Gazzetta Piemontese*** continua per maggior comodità e vantaggio dei suoi abbonati ad accettare **l'abbonamento cumulativo col giornale quindicinale di mode *La Stagione***, il più elegante, il più ricco di disegni, il più diffuso di quanti si pubblicano in Italia. ***La Stagione*** ha due edizioni: per l'anno il prezzo dell'*edizione grande* è di L. 16, il prezzo dell'*edizione piccola* è di L. 8.

L'abbonamento cumulativo della ***Gazzetta Piemontese*** colla ***Stagione*** (grande edizione) costa soltanto L. 32; colla ***Stagione*** (piccola edizione) costa soltanto L. 25, compresi i premi sopra specificati.

Due romanzi nuovi

cominceranno fra pochi giorni in appendice nella *Gazzetta Piemontese.*

Una minuziosa scelta venne fatta e, fra i molti romanzi originali e stranieri, letti, furono scelti quelli che parvero più interessanti e più convenienti per i lettori, e nello stesso tempo adorni di quei pregi artistici che in giudizio siffatto non si debbono trascurare.

Con tale varietà di romanzi, tanto più pubblicandone due contemporaneamente, si spera di soddisfare i desiderii ed i gusti di tutti i lettori, e specialmente delle lettrici.

L'on. Villa e l'on. Giolitti

Roma, 13 dicembre.

Da parecchie parti e su parecchi giornali ho vista variamente e ingiustamente apprezzata la condotta dell'on. Villa in occasione delle dimissioni dell'on Giolitti. Alcuni gli hanno fatto colpa di essere intervenuto la sera di mercoledì alla riunione della Maggioranza alla Consulta; altri di aver ostentato un ministerialismo eccessivo, quasi a sfregio dell'on. Giolitti; qualcheduno gli attri- e strettagli la mano, trovò l'uomo parlamentare correttissimo, che dal banco dei ministri tornava a quello dei deputati imperturbabile ed eguale come pochi sanno, nonchè essere, neppure apparire, allora sorse alla mente dell'on. Villa un pensiero bello e generoso, e l'animo suo dovette sentirsi commosso da un sentimento di orgoglio e di compiacimento per quella forte tempra piemontese di ministro dignitosamente caduto.

E l'on. Villa domandò immediatamente al Giolitti un'ora e un luogo dove trovarlo, giacchè, approvando completamente la condotta dell'ex-ministro, lui, on. Villa, voleva essere pienamente d'accordo per la condotta avvenire con l'amico stimato.

Il convegno fra i due personaggi e qualche altro amico comune fu stabilito per le quattro pomeridiane dello stesso giorno di mercoledì, dopo la inaugurazione del Parlamento.

***

Voi dovete sapere che, appena succeduta la crisi improvvisa, erano sorti tra i numerosi amici e ammiratori dell'on. Giolitti severi propositi di rimostranze contro il Ministero Crispi. La grande e la più eletta parte della deputazione piemontese, interpretando i sentimenti universali di coteste vostre provincie, si era sentita quasi offesa di quella soluzione inaspettata.

Gli uni proponevano di portare subito alla Presidenza della Camera il Giolitti per raccogliere fin dal primo giorno delle discussioni un 150 o 200 voti attorno al nome di lui in segno di protesta. Gli altri asseveravano che nessun deputato piemontese sarebbesi recato la sera di mercoledì alla riunione della Maggioranza.

Chi diceva doversi provocare subito un voto parlamentare; chi si profferiva pronto ad altre dimostrazioni anche più energiche ed inconsulte.

All'onorevole Giolitti questi propositi, comunque significassero simpatia e approvazione per lui, spiacevano però come quelli che confondessero una quistione personale, dove non ci doveva e non ci poteva essere, a suo avviso, che questione di programmi. A quanti gli accennavano le dimostrazioni che si volevano fargli raccomandava invece di abbandonare ogni pensiero, altrimenti ne avrebbe avuto troppo dispiacere egli primo.

In fin dei conti — nell'animo suo rettissimo e nobile — prevaleva il concetto elevato che non il potere è fatto pei ministri, ma l'opera dei ministri dev'essere rivolta al bene del Paese. Dove il Ministero da lui abbandonato avesse decisamente proseguito nella strada delle economie con vantaggio della Nazione perchè combatterlo? Non sarebbe egli parso atto egoista e meschino se egli e i suoi amici si fossero buttati all'opposizione sol perchè non ci fosse più un ministro Giolitti?

E a tutti personalmente raccomandava la calma e la imparzialità; sconsigliava le deliberazioni precipitose; tutti pregava di non fare menomo atto ostile al Ministero dal quale egli s'era staccato.

Con questi sentimenti il Giolitti accettò lietissimo il convegno col Villa, perchè all'azione sua personale si unissero il consiglio e la parola dell'illustre e autorevole amico.

Nel convegno l'onorevole Giolitti e l'onorevole Villa, con chiara intuizione della situazione e con perfetta lealtà, convennero che l'onorevole Villa avrebbe cercato di persuadere quanti amici trovasse perchè non mancassero alla riunione della Maggioranza. Ivi avrebbero sentito le dichiarazioni del Governo sul programma finanziario avvenire, o, tacendo il Governo, queste dichiarazioni avrebbe provocate l'onorevole Villa. Se, come si sperava, il Governo avesse fatto tali precise assicurazioni da cui risultasse che non si sarebbe minimamente mutato il programma, l'onorevole Villa ne avrebbe preso atto, e gli amici dell'onorevole Giolitti, sollevando la quistione nella sua vera essenza impersonale, avrebbero accordato al Ministero una benevola aspettazione per vedere se e come mantenesse le promesse.

Dopo questo accordo — la cui elevatezza di scopo lascio a voi giudicare — avvenne quel che già sapete alla riunione della Maggioranza la sera di mercoledì stesso. I ministri Crispi e Grimaldi assicurarono che non una virgola del precedente programma sarebbe mutato, e l'on. Villa, a nome degli amici, accogliendo queste assicurazioni, interpretava serenamente gli intendimenti del Giolitti e degli amici di lui, che sopra ogni quistione di persona pongono il bene e l'interesse delle popolazioni.

Le parole del Villa adunque suonavano al Ministero: — Lavorate, e noi vi attenderemo all'opera. — Suonavano agli amici e alla deputazione piemontese: — Non intralciamo l'opera di nessuno che prometta il bene del Paese. Vigiliamo e aspettiamo!

***

Sventuratamente un manipolo di imprudenti, guidati da alcuni novellini, consigliati forse da qualche geloso cui non garbava la nobile condotta del Giolitti, e a cui spiaceva che nelle nostre provincie acquistasse prestigio il nome di questo forte e vero piemontese, l'indomani mattina, con quella cospirazioncella che già conoscete, cercarono subito di voltare le cose. Del Giolitti le delicate orecchie di cotesti omenoni avevano già sentito parlare troppo. O che non c'erano altri all'infuori del Giolitti? E loro cos'erano? E perchè la deputazione ... zione, nè della vita parlamentare; ed è il primo a deplorare che certi rappresentanti pur mo' entrati nella Camera credano di potervi trasportare le loro gherminelle e le combriccole, quali si farebbero in uno degli ultimi Consigli comunali.

Per conto mio ho voluto solamente mettervi sull'avviso, acciocchè da lontano, senza esatta conoscenza dei fatti, non siate indotti in errore.

La condotta dell'on. Villa dopo la crisi, così di fronte al Ministero come a riguardo dell'on. Giolitti, fu la più corretta che si potesse tenere. Al Ministero concedette aspettazione benevola; all'onorevole Giolitti diè amicizia sincera e cooperazione leale, nell'intento superiore non di sostenere questo o quel ministro, oppure di pigliarsi questa o quella rivincita personale, ma di vigilare acchè il programma delle economie sia mantenuto e gli impegni assunti col paese siano soddisfatti.

In questi limiti e con questi intendimenti elevati approverete anche voi la condotta dell'onorevole Villa e vi compiacerete sicuramente dell'accordo perfetto tra lui e l'on. Giolitti.

Così questo accordo ispiri e guidi la parte migliore della deputazione di coteste vostre provincie.

[illegible] moncalieresi [illegible] concetto di [illegible] ... cipe, ch'essi conobbero fanciullo, ammirarono soldato e sovrano, e salutarono sposo or fanno due anni. Aggiunge altre gentili parole all'indirizzo del Conte di Torino.

Si scopre il busto del Principe; applausi vivissimi.

Il monumento del Principe è collocato in una grande nicchia sotto il portico del palazzo municipale. La nicchia è rivestita di marmo ed ha una bella cornice in pietra.

Il busto è in bronzo ed è somigliante assai.

Sul piedestallo si legge questa breve iscrizione in caratteri d'oro:

AD AMEDEO DI SAVOIA — DUCA DI AOSTA — I MONCALIERESI.

Il Conte di Torino ringrazia il conte Cigala e si congratula col comm. Tabacchi, che modellò il busto, e ne elogia il bel lavoro.

Il marchese *Cesare Ferrero di Cambiano*, presidente onorario del Comitato, legge una elegante commemorazione del Principe, appassionata, ricca di affetti e di evocazioni. Ricorda le feste di Moncalieri due anni fa mutate così presto in lagrime e preghiere; quindi a rapide pennellate tratteggia la figura del Duca.

Succede il cav. *Celli*, consigliere delegato di prefettura, il quale comincia col dire che è commosso davanti a quell'effigie così amata e vorrebbe avere la eloquenza di Demostene per dire di Amedeo quanto e come merita. Evoca le memorie cavalleresche del Principe a Custoza, ove fece del suo petto scudo alla patria; ad Atocha ove va, appena sbarcato in Ispagna, a visitare la salma del generale Prim, assassinato; a Napoli, ove consola i morenti colerosi. Re — guerriero — filantropo — in tutti i casi della vita, in tutti gli uffici egli è devozione al Re ed alla patria.

Altri applausi.

Per ultimo parla il cav. avv. *Ardingo Trotti*, sindaco di Moncalieri, il quale prende in consegna il monumento, promette di serbarlo al rispetto dei cittadini, e ringrazia il Principe e le autorità del loro intervento.

Il signor *Maldini* legge poscia il processo verbale

[illegible] ... soltanto una nuova artista, *che non fosse italiana*, [illegible] tirar giù dal piedestallo la brava signorina Ravogli. Se ne vedono di così marchiane a questo mondo!

« Le opere vennero rappresentate nelle proporzioni seguenti: *Orfeo*, sei volte; *Faust*, cinque; *Ugonotti, Lohengrin, Roberto il Diavolo, Tannhäuser* e *Trovatore*, tre volte; *Lucia, Rigoletto, Aida, Gioconda* e *Stella del Nord*, due volte; *Traviata* e *Norma*, una volta, e fu in verità una..... traviata norma quella che seguirono certi cantanti tormentatori di ben costrutti orecchi nel divino lavoro belliniano.

« Si dice che il Lago abbia intenzione di far concorrenza all'Harris nell'estate prossima dandoci l'*Otello* di Verdi.

« Magari, dice il pubblico avido di udire l'ultima opera del cigno di Busseto.

« La Stampa è unanime nel tributare i dovuti elogi al Lago, che ha diritto di goderseli in compagnia di quelle migliaia di lire che il suo talento, la sua energia ed il suo coraggio gli hanno fatto cadere in saccoccia. »

R. Università di Torino. — Esami di assistente farmacista. Sessione di febbraio, marzo e maggio:

Cavaliero Michele Antonio da Boves — Albini Alberto, Casale — Gallo Andrea, Nizza Tanaro — Bovero Giovanni, Giaveno — Brumeria Angelo, Savigliano — Gilli Giovanni, Tricerro — Rostagno Agostino, Saluzzo — Balocco Evasio, Candelo — Colli Eliseo, Busanegro — Massoleni Giovanni, Casale Corteserro — Uberti Giovanni, Biella — Chiappero Giovanni, Cavour — Crosa Carlo, Arborio Vercellese — Gaffodio Alessandro, Crescentino — Della Giuseppe, Chivasso — Marra Angelo, Rivarolo — Grassi Giovanni, Venasca — Ramelia Ettore, Mussano — Belmonte Giacomo, Genola — Del Piano Carlo Pietro, Zumaglio — Andreis Annibale, San Damiano — Garneri Eugenio, Cavallermaggiore — Strumia Domenico, Carignano — Roatti Evasio, Cavour — Sobrero Giovanni, Diano d'Alba — Grassi Francesco, Isola della Scala — Marchisio Oreste, Portacomaro — Trucco Stefano, Savigliano — Gabutti Antonio, Mussano — Tanda Eugenio, Borgo — Salomone Giuseppe, Benevagienna — Macchieraldo Pietro, Cavaglià — Airaldi Sebastiano, Savigliano — Gutris Camillo, Palazzolo — Gastaldi Lodovico, Benevagienna — Marciapiedi Angelo, Mondovì — Morali Virginia, San

La lettera di Menelik alla regina Vittoria è smentita.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — È ufficialmente e recisamente smentita la notizia, telegrafata da Roma al *Times* il 12 corrente e pubblicata ieri dal *Times*, che l'ambasciatore d'Italia a Londra abbia riferito in un dispaccio confidenziale circa una lettera indirizzata da Menelik alla regina Vittoria per protestare contro il Governo italiano. Non risulta al Governo italiano l'esistenza di tale documento. Nessuna comunicazione od osservazione al riguardo fu fatta al Governo italiano nè dall'Ambasciata italiana di Londra nè dall'Ambasciata britannica a Roma.

Segue l'epistolario Cavallottiano.

Candidature parlamentari.
Un ammanco nella cassa del reggimento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore* 4,30 *pom.* — La *Capitale* pubblica una lunghissima lettera dell'on. Cavallotti, il quale intende di spiegare la condotta sua e del partito dell'Estrema Sinistra prima e durante le elezioni. Il Cavallotti si diffonde specialmente intorno all'incidente del famigerato dono delle 100,000 lire fatto dal Cernuschi, a cui tributa vivissimi elogi. Anzi riproduce una lettera indirizzatagli dal Cernuschi, il quale si difende dall'accusa di avere rinnegata la patria italiana. Lo stesso Cernuschi enumera gli atti di beneficenza compiuti a favore dei suoi compaesani; ricorda altresì le relazioni amichevoli durate sino agli ultimi anni con Cesare Correnti, di cui riproduce alcune lettere, per provare come il Correnti lo adoperasse in varie imprese politiche.

Cavallotti, concludendo, afferma che ora più che mai ha fiducia nell'antico suo programma, il quale pone il nome e il benessere d'Italia al disopra di qualsiasi ideale politico! La *Capitale* dice di rinviare a domani, per ragione di spazio, la pubblicazione della seconda lettera di Cavallotti accompagnante la famosa lettera di Crispi. Così anche oggi la curiosità, destata da questa benedetta lettera, rimane delusa.

— La Commissione incaricata di proporre le candidature alle Commissioni permanenti della Camera mantiene un geloso mistero sopra le scelte fatte, riservandosi a comunicarle soltanto martedì, ossia il giorno in cui la Camera procederà alle elezioni. Tuttavia si parla già di alcuni criteri adottati nella scelta, fra cui quello di evitare i cumuli delle cariche su gli stessi nomi e quell'altro di dar la preferenza a deputati non funzionari.

— Si racconta che l'altro ieri l'ufficiale pagatore del 15° reggimento fanteria, che ha la caserma ai Prati di Castello, denunciò al maggiore di aver trovata la cassa del reggimento aperta durante la sua assenza e asportate ottomila lire. Il maggiore mise l'ufficiale agli arresti di rigore. Intanto si è proceduto a un'inchiesta; pare escluso il sospetto di scassinamento, e l'ufficiale è mantenuto agli arresti.

Una dichiarazione di Giolitti.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore* 12,50 *pom.* — La *Neue Freie Presse* pubblica una notevole lettera del suo corrispondente da Roma, il quale riferisce di un colloquio avuto coll'on. Giolitti. Questi gli avrebbe detto di aver dato le sue dimissioni, più che a causa dei milioni chiesti dal Finali, a causa di sprechi generali fatti dall'amministrazione, sprechi a cui avrebbe tentato indarno di porre fine. L'on. Giolitti gli avrebbe accennato specialmente le spese ferroviarie e fatto l'esempio della linea Cosenza-Nocera.

La lista civile di Guglielmo II.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore* 3,20 *pom.* — I giornali di qui riproducono alcune note officiose berlinesi, le quali smentiscono che occorra aumentare di nuovo la lista civile di Guglielmo II. Essi osservano contemporaneamente che non si capisce a chi le smentite sian rivolte, perchè nessun giornale ha parlato mai di nuovi aumenti. Può darsi pertanto che in certi circoli berlinesi siano corse voci le quali, per una ragione o per l'altra, non ebbero alcuna eco nella stampa.

Ciò mi richiama in mente una conversazione che in ottobre ebbi con un personaggio della Corte di ... forma la ginnastica allora della Germania. Si parlava, fa lusinghiero assai, superiore ... ed io ... che, Bambini affetti da paralisi infantile, in impedimento allo sviluppo dei muscoli, da debolezza generale, da catarri gastrici, guarirono della loro infermità ed ottennero tale miglioramento da lasciare sperare una non lontana guarigione.

Già l'anno scorso abbiamo parlato di questa scuola di ginnastica speciale che la sullodata Società Ginnastica di Torino volle, con provvidente ed amorevole criterio, instituire.

Fatti due mesi di prova soddisfacente, la Direzione volle renderla definitiva e provvide ad un regolare funzionamento.

Devesi però avvertire che questa ginnastica medica non è la ginnastica ortopedica, la ginnastica dei gobbi come ordinariamente si dice, poichè la ginnastica ortopedica è destinata a correggere certe deviazioni scheletriche e d'altra parte si fa con mezzi ed apparecchi che nulla hanno di comune colla ginnastica medica.

Noi insistiamo su questa differenza, poichè molte e molte persone ci chiesero se questa scuola era solo od essenzialmente destinata ai rachitici. Questo dipende dal non avere ben compreso il vero scopo di questa istituzione.

Noi, impensieriti di tale cosa e dubitando che tale erroneità di concetto potesse recar danno alla scuola nascente, abbiamo fatto ricerche in proposito e possiamo assicurare che nessun rachitico viene ammesso, e ciò anche per il semplice e buon motivo che la scuola non è provvista degli apparecchi adatti alla cura dei rachitici.

È cosa molto facile l'assicurarsi della nostra asserzione facendo una visitina alla scuola, che nelle ore di lezione è sempre visibile.

Raccomandiamo vivamente questa nuova e benefica istituzione, ed in modo speciale la raccomandiamo alle gentili lettrici, alle affettuose mamme. Si rechino alla scuola in via Magenta, 2, dalle 5 alle 6 pom., ed il solerte cav. dott. Ulderico Verrone, cui è affidata la direzione sanitaria, fornirà loro maggiori e migliori schiarimenti e dimostrazioni, che varranno a rendere tutti convinti della bontà della istituzione.

Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro. — Per

La *Tribuna* si duole di questa decisione e prevede che vi saranno nella votazione molti indisciplinati.

— Lo stesso giornale raccoglie la voce che il Ministero intenda ripresentare la legge sui telefoni, sebbene questa sia poco conforme allo spirito delle economie.

— Un recente decreto rimette l'on. Giolitti al Consiglio di Stato, destinandolo alla sezione finanze. Oggi Giolitti era alla Camera, dove si trattenne due ore. È quindi insussistente la notizia corsa che egli si fosse recato a Firenze.

— Trovasi a Roma ammalato il deputato Simonelli.

Il Re e la Regina in visita.

L'indennità di trasferta per gli impiegati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 8,20 *pom.* — Il Re e la Regina, accompagnati da alcuni funzionari di Corte, si sono recati oggi all'*Albergo del Quirinale* per visitare il principe e la principessa di Schaumbourg Lippe. I Sovrani accettarono il thè. Domani i principi sposi partono per Napoli e Malta.

— Il comm. Castorina, direttore generale delle Gabelle, ha diramata una circolare che regola le indennità di trasferta agli impiegati.

Un banchetto ad Andrea Costa.

IMOLA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 10,35 *pom.* — Oggi fu tenuto un banchetto in onore di Andrea Costa. Il banchetto fu di 500 coperti. Vi intervennero tutte le notabilità socialiste della regione. Il banchetto si passò fra la più grande animazione.

Andrea Costa parlò per due ore, acclamato continuamente. Disse che i socialisti alla Camera saranno autonomi.

Brindarono a Costa, Venturini, Visoni, Zirardini, Baldocci e molti altri.

Notizie dalla Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La Dieta di Finlandia è convocata pel 20 corrente. *L'Invalido Russo* annunzia la formazione del nuovo reggimento d'artiglieria.

La *Novoje Vremia*, discutendo sul *meeting* di Londra in favore degli israeliti, dice che la Russia non è una colonia inglese. Respinge quindi energicamente l'ingerenza dell'Inghilterra e ricorda agli inglesi il loro motto: *giù mani* (Handsoff).

Il principe ereditario del Lussemburgo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'imperatore ha ricevuto il principe ereditario del Lussemburgo, venuto ad annunziargli l'avvenimento del padre al trono del Lussemburgo.

La lettera dei radicali al presidente della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*) 15, *ore* 8,5 *ant.* — Eccovi il testo della lettera al presidente della Camera deliberata nell'adunanza dell'Estrema Sinistra:

« Roma, 12 dicembre.

« *Onorevolissimo signor presidente*,

« Penetrata dello spirito di cortesia che regola ab antico le consuetudini della Camera, la Estrema Sinistra si è informata, astraendo da ragioni di parte nel voto nelle elezioni presidenziali. Essa aveva ragione di ritenere che lo stesso spirito e la equanimità imposta ai primi atti che in seno alla Camera determinano i rapporti fra i partiti, governassero — a giusto ricambio verso di lei — le scelte dei membri per la Giunta delle elezioni.

« Essa aveva tanto più ragione di ritenerlo, in quanto che, uscita appena da un'aspra lotta elettorale che innanzi al Paese fu posta e combattuta precisamente tra lei da una parte e il Governo e la sua maggioranza dall'altra, doveva credere, nonchè riguardo elementare, interesse della parte contraria di offrire a lei qualche modo di controllo per verificare il metodo con cui la battaglia contro di lei fu combattuta, e ad esaminare i documenti e le proteste che da vari collegi provengono. »

« Nelle precedenti legislature la Estrema Sinistra si vide riconosciuto il diritto di avere a propria garanzia uno dei suoi membri nella Giunta delle elezioni.

« Anche questa garanzia nella presente legislatura le viene tolta, e proprio quando il suo numero aumentato e le condizioni specialissime in cui la lotta contro di essa ebbe luogo parevano imporre di assicurargliela se anche prima non la avesse avuta.

« Non è intenzione degli scriventi di insistere in recriminazioni retrospettive. Si limitano a segnalare a lei, onorevolissimo signor presidente, l'impressione prodotta dal fatto nell'animo dei propri colleghi dell'Estrema, dichiarando che ove simili fatti passassero in metodo e i deputati dell'Estrema si vedessero venir meno nella lotta leale che essi combattono per le proprie idee, i riguardi che essi usano agli avversari, si riservano come meglio stimeranno di provvedere alla tutela del proprio mandato e delle buone consuetudini parlamentari.

« Colla più alta considerazione, della S. V.

« *Devotissimi*:

« G. BOVIO — F. CAVALLOTTI — L. FERRARI. »

Questa lettera è vivamente commentata anche da taluni amici dell'Estrema Sinistra, perchè inaugura l'azione del partito con un atto di ostracismo. Da questa lettera appare che i radicali non considerano più il Fortis come uno del loro partito.

Il Vaticano, il Belgio e l'Olanda.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore* 9 *ant.* — Vuolsi che il re Leopoldo del Belgio siasi rivolto al Papa pregandolo di voler esercitare la sua influenza verso i cattolici belgi allo scopo di far loro approvare un progetto tendente a introdurre anche nel Belgio il servizio militare obbligatorio. Il re Leopoldo avrebbe scritto in tale senso a Leone XIII, facendo anche allusione all'appoggio prestato dal Vaticano al Governo germanico all'epoca della legge del settennato. Il cardinale Rampolla avrebbe risposto in ... baldi. All'avvocato ... mente il teatro e si interessò della buona riuscita dello spettacolo ed agli egregi signori Vigliardi successori Paravia, che regalarono tutti gli stampati e manifesti, a nome degli ordinatori dello serata di beneficenza rivolgiamo pure un grazie cordiale.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

L'abitabilità delle case nuove. — Giorni sono l'ingegnere F. Corradini teneva una conferenza all'Esposizione Nazionale di Architettura richiamando l'attenzione sulle case nuove e sulle abitazioni salubri.

« Da noi, — diceva l'esimio ingegnere, — dopo due anni appena dall'epoca che la casa si è incominciata a fabbricare, senz'altro si abita!.... »

Chi scrive potrebbe aggiungere che nel *borgo San Salvario*, come d'altronde succederà anche negli altri quartieri di Torino, vi si trovano case non ancora ultimate e da poco, ma ben poco tempo incominciate, già a quest'ora quasi tutte affittate pel 1° aprile del venturo 1891.

Non potrebbe il nostro solerte Municipio, forse un po' troppo transigente in simili casi, curarsi un po' più seriamente e scrupolosamente della salute dei suoi amministrati, ed impedire rigorosamente che si verifichino nella nostra Torino simili inconvenienti?

È ben vero che gran parte del torto l'hanno pure quelli che tanto s'affrettano a fare ricerca delle nuove abitazioni; ma quando una legge severissima ne vietasse assolutamente l'occupazione, proprietari ed inquilini se ne terrebbero paghi.

SPETTACOLI — Lunedì, 15 dicembre.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche date dal Circo Robert Cook.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche date dal Circo Amato. — Serata dei fratelli Perez.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Palladini) — *L'amore*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *Le Tor'nesi* — *I mondi o l'incontrari*, comm. — *Na cöra a l'Esposission d'Turin*, scherzo comico. — *Freifè*, bizzarria musicale. — *Pin e Pinin*, farsa

chessa vedova Stefania ed il duca di Braganza, maggiore di cavalleria, fratello dell'arciduchessa Maria Teresa, moglie dell'arciduca Carlo Lodovico. Se vera, la notizia avrebbe importanza dal fatto che il duca di Braganza potrebbe un giorno scendere in campo come pretendente al trono di Portogallo.

Il nostro esercito onorato all'estero.

Ci scrivono da Vienna:

« Vi segnalo un fatto di minore importanza considerato in se stesso, ma notevole nei riguardi politici, perchè vi può dimostrare in quale elevato concetto sia tenuto all'estero il nostro valoroso esercito. Mi viene riferito che nei passati giorni un brillante ufficiale del nostro esercito, il signor P., capitano nell'artiglieria da montagna, chiese al nostro Ministero della guerra il permesso di recarsi all'estero per venire a visitare a Gratz una sua zia paterna maritata da parecchi anni a un consigliere aulico.

« Lo zio, considerando che il nipote era ufficiale dell'esercito italiano, volle presentarlo al duca Guglielmo di Wurtemberg, comandante il III Corpo d'esercito, che ha sede in quella città. Notate che il Wurtemberg, come persona di Corte, è press'a poco ciò che era da noi il compianto Duca d'Aosta. Il capitano P. si recò in visita presso il duca nell'alta uniforme di ufficiale. Presentato dallo zio, venne ricevuto dal duca con molta gentilezza e trattenuto a lungo nel suo splendido gabinetto da lavoro. Il duca trattò il nostro ufficiale con affabilità e famigliarità cortese; gli offerse da fumare, gli chiese di molte informazioni intorno alle cose militari d'Italia, lodando i grandi e rapidi progressi fatti dagli italiani, e infine gli disse di uscire per le vie di Gratz nella sua divisa militare « che tutti avrebbero così potuto ammirare la bella uniforme dell'esercito italiano. » Il duca sostenne tutta la conversazione in perfetto italiano. »

Una dolorosa perdita ha fatto l'esercito nella persona del **conte Vincenzo Spini**, generale in ritiro, benemerito veterano delle guerre dell'indipendenza italiana.

Nato a Bergamo di distinta famiglia patrizia, fu tra i primi ad arruolarsi volontario nell'esercito creato dal Governo provvisorio di Milano nel 1848; venne nominato colonnello dei dragoni lombardi, e si recò tosto al campo per prender parte alla guerra.

Dopo l'armistizio di Milano rientrò in Piemonte, ove erano incorporati nell'esercito sardo gli ufficiali lombardi, ed era riconosciuto loro un grado immediatamente inferiore a quello che coprivano nelle sciolte esercito di Lombardia.

Lo Spini fu pertanto nominato maggiore in un reggimento di cavalleria, senonchè più valeva in lui la modestia del carattere che non l'ambizione di carriera; egli non volle prevalersi della nomina, rinunziò al grado, e chiese ed ottenne di entrare come sottotenente in Savoia cavalleria.

Prese parte con onore a tutte le campagne dell'indipendenza, seguendo gradatamente la sua carriera, finchè raggiunse quel grado di colonnello al quale aveva rinunziato in origine con tanta modestia.

Comandato presso il Ministero della guerra come membro del Comitato dell'Arma di cavalleria, coprì per molti anni quella delicata carica con zelo, intelligenza ed inappuntabile imparzialità. Collocato a riposo col grado di generale si stabilì in Torino, ove trovò tanti amici sinceri quanti erano stati i suoi compagni d'armi.

Leale, onesto, affabile, valoroso soldato e perfetto gentiluomo, fu amato in vita, ed ora rimpianto da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

La Borsa

Rivista settimanale.

14 dicembre.

La settimana, che si era aperta con una lieta speranza di migliori condizioni, ha avuto una brusca reazione causa l'improvvisa crisi ministeriale risoltasi coll'uscita dell'on. Giolitti.

L'argomento era tale da poter ampiamente giustificare questo brusco *revirement*, poichè nella dimissioni del Giolitti era compiicato tutto un programma finanziario che poteva dare serie garanzie al nostro credito sì all'interno che all'estero.

Il discorso della Corona, troppo vago, troppo generico (e non poteva essere diverso dopo i molti discorsi politici seminati dal Governo dall'un capo all'altro d'Italia), non potè ricondurre le cose al primitivo punto, tanto più che il discorso era particolarmente oscuro in quella parte ove si trattava appunto dell'indirizzo finanziario del Governo.

Successivamente le dichiarazioni del Governo alla maggioranza, se ebbero il potere di rassicurare o quanto meno di indurre all'aspettativa i deputati, non sono da tanto da ricondurre intera la fiducia tanto più in questi tempi di crisi economica che dura da sì lungo tempo, e massimamente perchè a reggere le cose di finanza vi ha ora un uomo che, se può essere lodato per la versatilità dell'ingegno, certo non può pretendere di aver stima di uomo fermissimo nelle sue idee.

Di fronte a questo pericolo d'un mutamento radicale, od anche soltanto parziale, di programma finanziario d'un paese che ha il suo bilancio in spareggio, tutte le Borse estere hanno ridotta la loro fiducia sul nostro Italiano. A Parigi, ove la nostra Rendita aveva esordito in ottava a 94 15, 94 10, si ridusse in breve a 93 85, rimanendo oscillante in chiusura.

Sensibili ribassi si ebbero pure a Londra e Berlino, ove il mercato di nostra Rendita è più ristretto che a Parigi.

Qui in Italia, mentre *pel fine mese* si era riuscito già a toccare le 96 lire ed a superarle, fin dopo la crisi ministeriale a ridursi a 95 55, 95 60.

Il *contante* seguì il fine a distanza di una trentina di centesimi.

Nel mercato dei valori abbimo fermezza relativa nella prima metà dell'ottava, debolezza nella seconda. Le *Mobiliari* avevano raggiunto le 500 lire, ma poi ripiegarono fino a 550, chiudendo un po' meglio a 552, 555. Le *Torino* con pochi affari quotarono 457, 445 per ridursi poi a 434 lire con affari puramente nominali.

... [illegible] del mercato, fattasi assai forte in ...
Depositanti oggetti e titoli per custodia, le quote del ...

... garanzia ed altro	» 150,065,550 01
Partite varie	» 10,050,240 78
Totale L.	600,250,502 14
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 10,928,0[illegible] 96
Totale generale L.	610,[illegible],496 10

V° Il Commissario Regio — **G. Cosmaglio.** — Il Ragioniere Generale — **R. Pazzolillo.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana;
b) Buoni del tesoro, *c)* Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso guarantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito* e *Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di *lire centomila*;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 6 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.

(1) Sono da dedursi L. 1,400,425 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e L. 177,000 ammontare del prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) *Carta nominativa* L. 22,312,214 11.

Chi domanda cambiamento di *direzione*, d'*indirizzo* o fa reclami mandi sempre l'indirizzo stampato.

I FENOMENI SOCIALI

Le divisioni del socialismo

Poche parole corrono sulla bocca di tutti come questa di « *socialismo* ». Per la preminenza che la questione sociale ha sulle altre, in quanto tutte le abbraccia e su tutte si riflette, accade ad ogni istante di sentir ripetere quella parola o con calda e sconfinata ammirazione o con cieco aborrimento. Se non che al numero di quanti la pronunziano non corrisponde la chiarezza delle idee che vi si riferiscono. Per alcuni affascinante miraggio, miracolosa panacea d'ogni morbo sociale; per altri idra mortale, e vana utopia: pochi intanto ne indagano le ragioni, ne pesano le dimande, cercano infine che cosa sia questo « socialismo ».

In quella *Biblioteca del Cittadino Italiano* che la Casa L. Roux ha intrapreso a pubblicare a fine di volgarizzare le cognizioni giuridiche, economiche, sociali, è comparsa, fra le altre, una monografia dell'avvocato Eugenio Masè-Dari (1), che prende appunto il titolo da « *Socialismo* » e che è indirizzata a dare un'idea chiara e completa di tutto il movimento socialistico nelle sue linee generali e nelle sue manifestazioni particolari. Sebbene lo scopo del libro avrebbe fatto desiderare una maggiore chiarezza nell'esposizione, è vivamente da augurarsi che esso venga divulgato per rischiarare molte idee false o confuse sull'argomento.

***

Anzitutto, premette l'autore, bisogna dissipare l'equivoco generale che tende a fare tutt'uno del *socialismo* e del *comunismo*. Il socialismo restringe la sua azione al campo dell'economia, cercando una più equa ripartizione delle funzioni del lavoro e dei suoi risultati, e dimandando la proprietà collettiva dei mezzi di produzione; il comunismo invece applica l'indirizzo collettivo non alla sola economia, ma ad ogni aspetto della vita ed arriva così alla soppressione della famiglia, alla comunione delle donne, all'allevamento della prole da parte della comunità, negando la proprietà pur anco dei mezzi di godimento, quale è invece ammessa dal socialismo. La diversità di indole delle due dottrine conduce naturalmente a mire ben diverse per parte di esse, e di una ben diversa portata sì alle loro domande, sì alla forma onde queste si estrinsecano, sì all'avversione che naturalmente suscitano presso quella parte della coscienza sociale che è più specialmente prodotta dalle tradizioni del passato, dall'ossequente attaccamento agli ordini costituiti e dall'aborrimento per ogni inquietante novità.

Che cosa rappresenta il socialismo? Sotto qualsiasi delle sue forme esso concreta le aspirazioni delle classi inferiori ad un miglioramento delle loro condizioni economiche. L'importanza che tale questione ha già assunto e sempre più va assumendo proviene dal numero delle persone che essa interessa: e sono tutti quanti non hanno, e vorrebbero avere; e quanti hanno, ed il proprio avere non vorrebbero rilasciare. Si può ancora notare che il socialismo da una parte si attacca al passato, in quanto tende al ritorno di una mitica età dell'oro, in cui leggenda è presso ogni popolo; dall'altra guarda all'avvenire, da cui aspetta l'appagamento delle sue esigenze; ed intanto con arte infaticata batte in breccia e scalza il presente, in cui vede un ordinamento illogico ed innaturale, e dalla cui modificazione soltanto può attendere l'avvento di un assetto economico più conforme ai suoi postulati.

Vediamo ora le scuole, ossia le divisioni, del socialismo, diverse secondo le varie classi che si accingono ad esaminare la questione ed il vario interesse che esse arrecano in codesto esame.

Anzitutto il socialismo *filosofico*. Le sue origini sono antiche come la leggenda dell'età aurea citata più sopra: indagate con sottile investigazione, e con molto plauso dei dotti, dal nostro Cognetti, esse si perdono nelle lontane letterature della Cina, dell'India, dell'Egitto: rivivono nelle tradizioni dell'America precolombiana: rigogliose si affermano nel mondo greco per gl'insegnamenti di Pitagora e poi di Platone. La tradizione scientifica del mondo occidentale conserva e svolge quegli stessi principii: Campanella, Tommaso Moro, Giordano Bruno, Saint-Pierre prima del 1789; Saint-Simon, Fichte, Fourier, Owen, Blanc, Babeuf dipoi, con altri senza fine, proseguono l'utopia di uno Stato comunista, estendendo però questo assetto ad ogni manifestazione della vita e non solo all'economia, come è caratteristico invece del socialismo pratico moderno.

E nel socialismo pratico diamo prima il passo al socialismo *politico* o *di Stato*. Poichè le classi inferiori si agitavano alle loro rivendicazioni, l'uomo di Stato non potè rimanere sordo alle loro dimande, indifferente alle loro proteste. Ma fu condotto ad una nuova concezione dello Stato, della sua missione, e quindi delle sue funzioni. Il Governo deve provvedere al benessere dei più, rivolgendo la sua azione direttamente anche all'economia. Quest'azione tende naturalmente a diminuire la libertà dell'individuo per accrescere l'ingerenza della società. Insomma, l'intrusione dello Stato si deve fare sempre maggiore, oggi assicurando l'operaio (che rappresenta ai dì nostri la classe non abbiente) contro i danni dell'infortunio, domani contro quelli della vecchiaia, poi contro quelli della mancanza di lavoro; ora limitandogli le ore di lavoro, ora garantendogli un minimo di salario; richiamando infine sotto la sorveglianza della società tutte le forme particolari di attività economica. Uno spirito di uguaglianza assoluta e reale informa questa scuola: indifferente ad ogni forma di governo, essa non è rivoluzionaria, ma eminentemente evoluzionista: cerca di andare incontro alle dimande delle masse con soddisfarne, nel limite delle necessità politiche, le esigenze; e per il suo carattere eminentemente pratico allarga sempre più la sua influenza, che oggi viene risentita, si può dire, in tutto quanto il mondo civile, e già preme, incalza, espugna l'individualismo e l'ortodossia economica liberale fin nella stessa sua rôcca: la Gran Bretagna.

In opposizione al socialismo di Stato ecco delinearsi nettamente il socialismo *democratico*. Questo socialismo si è manifestato dapprima eminentemente distruttivo, violento, anarchico. Posto il principio che la terra non è di alcuno e che i frutti sono di tutti, ne deduce con inflessibile logica la completa distruzione dell'assetto sì economico che politico della società, giacchè nell'ordinamento politico si afforza la compagine economica; e su questa rovina, che intende affrettare con ogni mezzo, vorrebbe fondare il nuovo ordinamento, o, per essere più esatti e adoperare i suoi stessi vocaboli, la nuova anarchia. In Germania s'è manifestata questa forma di socialismo: là essa ha saputo costituirsi un formidabile organismo, formulare il proprio programma, indicare i propri mezzi. Ma quest'opera portata così sul terreno pratico ha appunto avuto il beneficio di temperare il fervore per i mezzi violenti e di accostare i socialisti democratici all'impiego delle vie, per quanto si può, legali: ciò che, dopo alcuni mesi dalla pubblicazione del libro in esame, venne messo vieppiù in rilievo dal Congresso socialistico di Halle, nello scorso ottobre. Là, di fronte alle tendenze legislative dello Stato tedesco, il partito d'azione ha affermato il proprio programma con un senso di lucidità e di opportunità tutto pratico.

Accanto a queste due forme di socialismo, che essenzialmente sono in antagonismo — il socialismo di Stato ed il socialismo democratico — si possono ancora notare il socialismo *conservatore*, od *aristocratico*, ed il socialismo religioso. Il socialismo conservatore vorrebbe salva la preminenza della classe superiore della società, che tuttora detiene la proprietà: e più che ad allargare la preminenza sociale in confronto di quella individuale, mira a sgravare l'individuo da certi pesi e da certe responsabilità, accollandole alla solidarietà sociale. Il Rodbertus fu il campione di questa scuola, come il Lassalle lo fu per il socialismo politico, come il Marx per il socialismo democratico. Ed il forte sapore di medioevo e di feudalismo le diede gran credito in Germania, dove influì assai nel trarre i governanti, a poco a poco, sul terreno del socialismo politico, aiutata, in questa sua azione, dal socialismo religioso.

Un movimento in senso socialistico non poteva a meno di manifestarsi anche nel campo della religione cristiana, che ha nell'Evangelo una base di uguaglianza fra gli uomini e così decisi accenni ad un'èra futura di pace e d'amore, tanto che in esso si volle sempre cercare il fondamento mistico, morale, filosofico della dottrina socialistica moderna. E, giusta le due grandi divisioni, v'è un socialismo religioso *cattolico*, ed un socialismo *evangelico* o protestante. Questo ebbe per vessillifero lo Stocker, predicatore alla Corte di Berlino: quello l'arcivescovo di Magonza. Un'enciclica papale dello scorso anno ha già approvato l'ingerenza del clero nella questione sociale: ed un'altra già se ne annunzia più esplicita in un tal senso.

***

Se questo è, nelle sue linee prominenti, l'aspetto generale del socialismo, quale sarà l'avvenire che lo attende? Anzitutto si potrà facilmente vaticinare l'instabilità di un assetto socialista instaurato ed imposto con la violenza, e mantenuto con la coazione. Si potrà quindi affermare che il socialismo, convenientemente inteso, non distrugge l'individuo, ma gli lascia quella preminenza che è necessaria al progresso sociale e che è portata dalla stessa lotta tra gli elementi dell'evoluzione. Infine, guardando all'allargata influenza delle odierne teorie, al prevalere universale del socialismo politico, alle ineluttabili necessità della storia, si può facilmente prevedere che in un tempo prossimo stia per avere il disopra quella forza centripeta che ha determinato la costituzione della società e che oggi tende sempre più a diminuire l'individuo compensandone e garantendone l'affievolimento con un'azione più intensa e più ampia del potere sociale.

A. F.

(1) *Il Socialismo*, di E. Masè-Dari. — Editori L. Roux L. 0 50.

La salute del generale Cialdini.

Ci scrive il nostro corrispondente *g. r.* da Livorno in data 10:

« Le condizioni della salute dell'illustre generale si mantengono stazionarie, e nell'insieme non presentano nulla d'allarmante per il momento. Egli mantiene il suo spirito usuale, e solo si irrita quando gli egregi professori Bezzi e Bracchini accennano ad una operazione.

« Al villino di via Carlo Bini è un continuo andirivieni di persone che vanno ad informarsi della salute del valoroso soldato. Numerosi sono i telegrammi che giungono dall'Italia e dall'estero. Affettuosissimo quello di S. M. il Re.

Il generale Starpone, comandante la Divisione militare, è incaricato dal ministro della guerra di tenerlo giornalmente informato della malattia.

« Ecco intanto l'ultimo bollettino pubblicato alle 10 antimeridiane d'oggi: « Notte un poco agitata. Nessun movimento febbrile. »

Un messo olandese a re Umberto.

AJA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Il viceammiraglio Dico Senbroot è designato a notificare al re Umberto la morte del re d'Olanda e l'avvenimento al trono della regina Guglielmina.

Dopo le elezioni a Massa Carrara.

Massa, 10 dicembre.

La lotta elettorale, che accanita si svolse in ogni parte d'Italia, ebbe qui pure la sua fase acuta, e pur troppo l'esito della medesima ha lasciato un lungo strascico di ire e bizze, che, qualora avessero a proseguire, sarebbero per questi paesi un vero disastro. I fatti ultimamente occorsi, narrati dai giornali di ogni colore con quelle modificazioni che dal più al meno l'indole e il colore dei giornali stessi e dei loro corrispondenti potevano esigere, sono quali avvennero, colla differenza però che se è meritevole di censura la condotta dei massesi che la sera del 23 novembre credettero bene fischiare i portatori delle schede, troppo presto atteggiantisi a trionfatori, quella invece dei carraresi dopo fu sotto ogni aspetto veramente deplorevole e degna d'ogni biasimo. L'accoglienza « a sassate » fatta alla Commissione dal prefetto mandata a Carrara, gli oltraggi mossi a poche, povere, inermi donne che colà recavansi per guadagnarsi il pane, i licenziamenti e sfratti di operai massesi che a Carrara l'opera loro prestavano per sostentare le proprie famiglie, sono cose veramente degne di figurare in qualche romanzo da medio evo, non nelle cronache d'oggidì. Tacendo gl'insulti, provocazioni, ecc. ripetutamente pubblicati, è sommamente da ammirarsi la calma dall'Autorità dimostrata, mentre d'altra parte le minaccie e sconvenienti parole contro integerrime persone scagliate, e le accuse nella circostanza mosse al prefetto comm. Ferrari, opera di pochi aspiranti a tribuni, attestano l'educazione, il senno e gli intendimenti di questi riformatori della odierna società.

È a sperare, e i buoni che sono la maggioranza sperano, che l'attuale stato di cose non tarderà a cessare pel bene delle due città sorelle di Massa e Carrara, aventi tanta affinità di costumi e di interessi, la cui unione apporterebbe la floridezza ed il benessere delle rispettive laboriose popolazioni.

A raggiungere questo fine è senza dubbio indispensabile una condotta sommamente conciliatrice per parte delle Autorità cittadine dei due paesi, e la serietà ed assennatezza loro, nonchè l'ingegno ed imparzialità del neo-deputato onorevole avv. Giovanni Pellerano alla Camera, chi ne non possa essere un condiutore potente di quella futura pacificazione che è il voto di quante persone ragionevoli riconoscano in questi campanilismi e lotte partigiane il danno gravissimo che ai pubblici interessi ne deriva.

Una conferenza del viaggiatore Robecchi sul paese dei Somali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 14, *ore 8,15 pom.* — Alla Società Geografica oggi ebbe luogo una conferenza del viaggiatore ingegnere Robecchi-Bricchetti sul paese dei Somali.

Presiedeva il senatore Vitelleschi; l'uditorio era numerosissimo e scelto.

La conferenza riuscì molto interessante. Il Robecchi parlò delle condizioni del sultanato d'Oppia sottoposto al nostro protettorato.

Tali condizioni sarebbero per noi favorevoli. Fece quindi una minuta descrizione della penisola dei Somali, e disse che credeva utile fossero con quei popoli stabilite relazioni commerciali.

Affermava poi di ritenere difficile la colonizzazione in quei terreni.

Terminava annunziando imminente un nuovo suo viaggio nelle terre che si stendono fra Oppia e l'Harrar e che sono sotto il protettorato della Società Geografica.

Il conferenziere ebbe al fine del suo discorso lunghi e calorosi applausi.

Sequestro dell' " Indipendente „ triestino per una lettera del deputato Barzilai

La Lega Nazionale - Il deputato di Sebenico.

Trieste, 12 dicembre.

(X.) — Oggi venne sequestrato l'*Indipendente* perchè recava una breve lettera del deputato Barzilai, che risponde indirettamente a quella pubblicata dal prof. Giuseppe Picciola sull'*Opinione* e da voi in parte riprodotta.

Ve la trascrivo anche perchè possiate capacitarvi quanto facilmente la Stampa liberale incorra nelle ire del fisco.

« *Carissimo Direttore!*

« Apprendo tardi e indirettamente della notizia pubblicata, a riguardo della mia elezione, sull'*Indipendente* causa il sequestro che l'ha colpito.

« A chiarire il dubbio messo, rispondo: Sono ascritto alla parte democratica perchè essa ha presentato un programma di riforme e di provvedimenti politici da attuarsi entro i confini segnati dai plebisciti, del quale è caposaldo la non rinnovazione della triplice alleanza.

« Oppugnerò l'indirizzo governativo in quanto, movendo dalla politica delle alleanze, arriva alle conclusioni ultime del programma di Firenze.

« Rinuncierei al mandato nel giorno in cui, negando la volontà chiaramente espressa dei miei elettori, il pensiero degli stessi miei precedenti, me stesso, dovessi dimenticare il mio paese per ricordarmi di essere amico dei democratici e avversario del Ministero. Col desiderio di riprendere presto la più attiva collaborazione al giornale, mi dico tutto vostro

« *Affez.mo* SALVATORE BARZILAI
« *Deputato al Parlamento.* »

Che cosa ci si può trovare di sequestrabile in questa lettera che venne scritta coll'intenzione espressa che possa venir pubblicata in un giornale di Trieste? Senza entrare nel merito della lettera, ho voluto darvi un'idea del rigore con cui procede la Censura contro la Stampa triestina.

***

In seguito a decreto ministeriale che certifica la legale esistenza della *Lega Nazionale* in base ai presentati statuti, questa si può ritenere definitivamente costituita. Ora si procederà alla formazione dei gruppi. Intanto continuano ad affluire da ogni parte le oblazioni.

***

In Dalmazia fece triste impressione la seduta del Parlamento viennese in cui venne convalidata l'elezione del deputato di Sebenico, il croatofilo Ivcak, contro la quale pervennero al Minis[...] gravi e fondati reclami [...]

[...] candidato italiano rimase soccombente per due centinaia circa di voti, ma se si considera che per lo Ivcak votarono anche i morti e gli assenti, e per il suo avversario fu impedito con la violenza agli elettori italiani di votare, si vedrà di leggeri quanto ingiusta sia questa convalidazione.

Parecchi deputati tedeschi di Sinistra, fra cui l'avvocato Jacques, tennero notevoli discorsi. La convalidazione fu approvata con voti 122 contro 103. Ciò vi prova che i reclami erano fondatissimi.

L'istruzione secondaria in Germania

Berlino, dicembre.

(COLA) — L'istruzione secondaria non è solamente in Italia oggetto di dispute senza fine, d'inchieste senza risultamenti e di provvedimenti che [illegible] d'ottobre non giungono a mezzo novembre. Anche la Germania essa è in una condizione di equilibrio instabile che pare fatta apposta per dar ragione al filosofo d'Efeso.

E si capisce. I cosidetti bisogni dei nuovi tempi son press'a poco eguali in tutti i paesi dell'Europa occidentale. Gli istituti d'istruzione secondaria hanno press'a poco le medesime origini dappertutto, e gli ordinamenti loro non differiscono, da Stato a Stato, se non negli accessori. Variano i pregi, gli ornamenti, le dimensioni, ma il materiale e l'architettura dell'edificio si somigliano.

Vedete, per esempio, quale sia il sistema vigente in Prussia. E dico in Prussia, non in Germania, perchè l'istruzione pubblica appartiene alla sfera d'azione dei singoli Stati, non della confederazione.

Il corso d'istruzione secondaria abbraccia nove anni, un anno più che da noi; per compenso, quello elementare, che lo precede ed è separato affatto dalla « scuola popolare », dura tre anni solamente. Esami non si danno che alla fine del corso; la promozione da una classe all'altra è determinata dalla diligenza e dal profitto di ciascun anno.

L'istruzione classica s'impartisce nei « ginnasi », che corrispondono quindi ai nostri ginnasi e licei presi assieme. S'impartisce secondo programmi che non si scostano molto dai nostri, giacchè non contengono in più se non la religione ed il francese.

L'istruzione tecnica è data dalle « scuole reali », in cui le scienze naturali e le lingue moderne tengono il posto occupato nei ginnasi dalle lingue classiche. Invece una particolarità dell'ordinamento prussiano è costituita dai cosidetti « ginnasi reali », che sono un misto di classicismo e di tecnicismo, poichè hanno bandito il greco e conservato il latino, creature anfibie, insomma, che, messe al mondo per contentare tutti, hanno finito per non contentare nessuno.

Le « scuole reali » non aprono l'adito che alle *Fachschulen*, ossia agli istituti superiori speciali, a cui la legge, gli usi, l'opinione pubblica negano in Germania la parità di diritto colle università. Tali sono le scuole superiori d'agricoltura, di farmacia, di veterinaria, le accademie minerarie e forestali, i politecnici. I licenziati dai ginnasi « reali » possono invece entrare nelle università, però dalla scala, dirò così, di servizio, ed a condizione di starvi rannicchiati nel cantuccio più remoto. Essi sono infatti ammessi alla facoltà filosofica, la quale comprende in Prussia anche le scienze matematiche e naturali, ma non possono però conseguire che l'abilitazione all'insegnamento delle lingue moderne e delle scienze nelle scuole reali e nei ginnasi reali, da cui escono.

Solo il ginnasio classico, il ginnasio per antonomasia, schiude dunque la porta di tutte le carriere più alte dello Stato, poichè esso solo si può dire alimenti le università. Ed anche l'autorità militare lo ha finora colmato di favori. Gli ufficiali che non sono usciti dai *Cadettenanstalten* vengono tutti, dal più al meno, dai banchi ginnasiali. E mentre per l'ammissione al volontariato d'un anno degli alunni delle scuole reali e dei ginnasi reali si richiede l'attestato di licenza, quindi nove anni di studio ed un esame, agli alunni di ginnasio non si domanda che il certificato di promozione dalla settima classe all'ottava. Ragione per cui i ginnasi sono ingombrati da una zavorra di giovani i quali non hanno in animo di continuare gli studi, e perciò non vi portano nessun amore; una zavorra, che non fa se non scaldare le panche con grande noia dei maestri e grave detrimento dei condiscepoli.

Capirete di leggieri che un ordinamento siffatto abbia molti nemici, gli stessi press'a poco che voi conoscete in casa nostra. Il grido d'*abbasso Senofonte* non è ancora risuonato in Germania, ma nella patria di Gutenberg si stampa più che non si gridi, e molti degli opuscoli e degli articoli pubblicati da alcuni anni in qua sulla *vexata quaestio* della riforma scolastica avrebbero potuto prendere quel grido come motto.

Non vi parlo delle continue geremiadi delle persone interessate direttamente a battere in breccia gli istituti classici, delle geremiadi cioè di coloro che insegnano e imparano negli istituti tecnici. Non vi parlo neppure di coloro che calcolano in lire, soldi e denari il profitto dell'istruzione secondaria, e perciò preferiscono ad un giovane che legga Orazio e Virgilio una scimmia che parli francese o inglese o italiano come un cameriere d'albergo.

No, l'insegnamento classico conta avversari meno miopi, che vedono qualche cosa di là dalla punta del loro naso. Che cos'era, chiede per esempio il Kückly, che cos'era il latino nel medioevo? La lingua di tutte le persone colte. Che cosa fu più tardi dopo la riforma ed il rinascimento? La lingua scientifica. A che cosa si ridusse in sul principio del nostro secolo? Ad essere la lingua dei filologi. Che cosa è ora? Una lingua fossile. La scuola classica era in armonia colla vita nel medioevo, lo era al tempo dell'umanesimo, ora fra la scuola classica e la vita si spalanca un abisso che nessun filologo può colmare.

E il Güssfeldt, un viaggiatore noto al pubblico non tanto per i suoi viaggi, quanto per l'amicizia che lo lega all'imperatore, di cui fu guida e compagno in Norvegia, il Güssfeldt va ancora più in là. Egli vagheggia istituti i quali addestrino più il corpo che lo spirito e sviluppino più le virtù civiche che l'intelletto. I giovanotti, secondo lui, nonchè imparare, dovrebbero nella scuola lavorare, giocare e mangiare in comune. E alla famiglia non dovrebbero essere restituiti se non la sera, sciolti, s'intende, da qualunque impaccio scolastico. L'ideale che lo seduce è, insomma, un *quid dimidium* fra il collegio militare.... e l'asilo infantile.

Tuttavia si può dire che il fiore della gente colta [...]inui a sostenere la necessità d'una bipartizione e [...]tizione dell'insegnamento secondario e la pre[...] del ginnasio classico. Le vetrine dei librai [...] qualche tem[...]

Schulreform. Orbene, i più bei nomi della scienza e della letteratura tedesca son quelli che fregiano le apologie della tradizionale istituzione a cui la Germania deve il rigoglio della sua coltura e in non piccola parte il suo risorgimento politico.

Non si nega, intanto, che l'insegnamento delle lingue classiche deve essere liberato da tutte le scorie grammaticali, da tutti i fronzoli filologici che ora, talvolta, lo impacciano, lo deturpano, lo falsano. Scopo del medesimo non deve essere la perizia più o meno meccanica all'occupare frasi latine o greche a mo' di pietruzze d'un mosaico. Sibbene l'intelligenza retta degli scrittori, la comprensione dello spirito dell'antichità, che non è morto ancora e non può morire.

Parimenti non si nega che la vigoria del corpo debba essere curata non meno di quella della mente, quindi un po' più di quel che sia stata curata finora. Nè troverete un solo fautore del ginnasio classico restio a rinunciare al privilegio che l'autorità militare gli ha conferito, al privilegio odioso di fornire all'esercito, con minor fatica degli istituti tecnici, i volontari d'un anno.

Ma, dopo aver fatto queste concessioni, gli Zeller, i Treitschke, i Lasson, il Collegio dei professori universitari di Halle e di Berlino insistono tanto più vivamente nella necessità di conservare come base della coltura nazionale il ginnasio, e come base del ginnasio l'insegnamento classico. Una coltura senza latino e greco, dice il Lasson, sarebbe una coltura da signore. Il ginnasio è la palestra dell'intelligenza, esso non dà subito frutti, e non deve darne, perchè non è suo ufficio la preparazione immediata alla vita, ma quelli che più si colgono nelle aule universitarie, nella scienza, nell'arte, nella politica son così copiosi e nobili da compensare ad usura il ritardo.

In tanto contrasto d'opinioni si sapeva da un pezzo verso qual parte propendesse l'imperatore. Si temeva anzi da lui, dall'amico di Güssfeldt, una guerra senza misericordia alle lingue classiche ed all'insegnamento ginnasiale. Il suo discorso di ieri ha in parte dispersi, in parte confermati i timori. Li ha dispersi in quanto le sue proposte *concrete* sono tutt'altro che rivoluzionarie. La soppressione degli ibridi ginnasi reali, l'estensione da darsi all'insegnamento della storia e del tedesco, l'abolizione della composizione latina, la diminuzione delle ore di scuola e l'aumento di quelle di ginnastica, il pareggiamento di tutti gli istituti secondari rispetto al volontariato d'un anno, son postulati giustissimi, onestissimi, in cui consentono da tempo alcuni dei più vigorosi difensori della classicità. Ma i timori dei più sono stati confermati, in quanto l'imperatore ha mosso ai ginnasi rimproveri che questi non meritano punto, quello, fra gli altri, di non coltivare lo spirito nazionale, ed ha preteso da loro cose ch'essi non possono compiere da soli, e che, insieme alle università, non possono certamente compier meglio di quel che ora non facciano. Il ginnasio, strumento di guerra alla democrazia sociale, è una illusione doppiamente pericolosa, pericolosa per il ginnasio e pericolosa per lo Stato. Un'[illegible] non strana però, mi diceva oggi uno dei più insigni uomini della Germania moderna, quando si pensa che l'imperatore nelle questioni sociali presta orecchio ad un filologo e nelle questioni didattiche si consulta.... con un alpinista.

Una scena di brigantaggio a Girgenti.

L'assalto alla carrozza postale — Un carabiniere ucciso.

Sciacca (Girgenti), 10 dicembre.

La notte scorsa, verso le 12, la carrozza postale Sciacca-Girgenti, scortata dai reali carabinieri, quando fu giunta nel punto cosidetto « Uomo morto, » fu assalita da una banda di malfattori i quali intimarono il fermo al cocchiere con una fucilata, che per fortuna andò a vuoto. Questi, intimoritosi, fermò i cavalli, ed i malfattori si posero parte a depredare il cocchiere di pochi danari, parte a tenere i cavalli, ed il numero maggiore si fece allo sportello della carrozza, sparando circa venti colpi di fucile e rivoltella.

I carabinieri che scortavano la carrozza si misero anche loro a far fuoco, ma uno di essi fu colpito da una palla e cadde senza più profferir parola. Il compagno coraggiosamente si slanciò giù dalla carrozza e, continuando a far fuoco col wetterli, riuscì ad uccidere il capo-banda. La carrozza ritornò indietro a deporre il povero carabiniere ucciso ed avvertire le autorità della barbara aggressione.

Il carabiniere morto è siciliano, il capo-banda ucciso è di Girgenti.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — (Nostre lett., 13 dicembre) — (*g. r.*) — **Crisi comunale.** — La notizia della pubblicazione del decreto di scioglimento del nuovo Consiglio comunale è stato favorevolmente accolto dalla maggioranza dei cittadini. Si assicura che le elezioni avranno luogo l'11 del prossimo gennaio.

— **Gli operai del cantiere al senatore Luigi Orlando.** — I bravi operai del nostro cantiere navale hanno presentato al senatore comm. Luigi Orlando un nobilissimo indirizzo, col quale inviano al loro venerando principale le più sincere congratulazioni per la di lui nomina a senatore del Regno.

Gli operai salutano con segni di giubilo l'alta distinzione conferitagli, la quale, essi dicono, suona equa ricompensa ai tanti meriti dell'illustre patriota acquistati.

L'indirizzo si chiude con un saluto di affetto verace. Il gentile pensiero dei bravi operai è stato benissimo accolto dall'egregio senatore.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 12 dicembre). — (Mimmo) — **La stazione unica.** — Mie particolari informazioni mi mettono in grado di riferirvi che nel Consiglio d'amministrazione della Mediterranea si parlò recentemente del progetto di una stazione unica fra Oneglia e Porto Maurizio.

Come ebbi occasione di scrivervi già altre volte intorno a questa pratica disgraziata, Oneglia e Porto Maurizio hanno due piccole stazioni in legno a somiglianza di quelle dei più minuscoli villaggi che si incontrano lungo questa riviera.

Questa notizia produrrà la più buona impressione in entrambe queste città, che da parecchio tempo stanno fabbricando progetti, che poi, e per dissensi e per ostacoli, sono condannati allo stato di perpetua latenza. A questo proposito spero di darvi in altra mia lettera più ampie e più diffuse informazioni.

CAVAGLIA'. — (Nostre lettere, 12 dicembre) — (X.) — **Banchetti al pretore.** — La sera del 7 corr. al nostro pretore avv. Giacomo Stefanon, traslocato al mandamento di Fenusso, veniva offerta una cena all'*Albergo Croce Rossa* dagli amici, dolentissimi di dovere da lui separarsi. Il giorno successivo lo stesso pretore ebbe un'imponente dimostrazione di stima ed affetto da un centinaio di persone, rappresentanti tutte le classi e partiti, riunitesi a banchetto all'*Albergo dell'A*[...]

Borgo Dora (Torino), radunava una eletta schiera di signori, tutti amici suoi e del pretore, cui si volle dare un altro addio. Parlare di casa Sutera è come dire di un ambiente nel quale la gentilezza di modi più squisita e la cordialità d'animo più sincera dimorano in permanenza personificate nel padrone, che infatti ci faceva preparare una squisitissima cena. I filarmonici del luogo, dei quali l'avvocato Sutera è presidente, hanno voluto rallegrare la serata dando un saluto al caro pretore, che, con rincrescimento generale, abbandona questo mandamento, ed eseguirono con precisione alcuni pezzi. L'avvocato Stefanco volle esternare la propria riconoscenza facendosi al momento socio contribuente della Società filarmonica di Roppolo.

Quella passata in casa Sutera fu una serata della quale non potranno mai dimenticarsi quanti vi presero parte.

CUNEO. — **Elezioni commerciali.** — Ci scrivono:

« Nelle elezioni commerciali di domenica 7 corrente i votanti furono 1851.

« Riuscirono eletti: Lanzetti cav. Stefano, con voti 1825; Delvecchio cav. Angelo, 1718; Cassin avvocato Marco, 1604; Peano avv. Andrea, 1590; Coppa geometra Enrico, 1606; Comino Domenico negoziante, 944.

« Hanno riportato in seguito maggior numero di voti: Peotti, banchiere, 815; Odetti cav. Giacomo, 449; Jona Giacomo, 341; Salomone Giuseppe, 821. »

BARDONECCHIA. — (Nostre lett., 12 dicembre) — **I Consorzi fra Comuni pel servizio sanitario.** — Dalle combinate prescrizioni degli articoli 12 e 145 N. 5 della legge comunale vigente, 14 e seguenti della legge sanitaria 22 dicembre 1888 N. 5849 e regio decreto 9 ottobre 1889 è evidente che sono — non che autorizzati — resi obbligatori i Consorzi fra diversi Comuni limitrofi pel servizio sanitario.

Da disposizioni successive venne prescritto che i sanitari dovessero essere retribuiti con stipendio adeguato alla professione, agli studi percorsi onde raggiungere l'alto grado accademico.

Orbene, certi nostri amministratori sorvolano sopra tutte queste prescrizioni, arbitrandosi senza la menoma ragione, senza nemmeno la più lontana opportunità, di diminuire con indiscreta esagerazione lo stipendio di questo sanitario, ed alle loro mire trascinano inoltre gli altri Comuni: Melezet, Millaures e Rochemolles, costituenti con Bardonecchia questo Consorzio sanitario.

Lo stipendio, che era di L. 2250 da corrispondersi dai quattro Comuni, viene ridotto a L. 1500, complessivamente distribuite e stanziate nei rispettivi bilanci per il 1891, colla fiducia vengano i bilanci stessi approvati alla cieca.

Vogliamo pertanto sperare e confidiamo nella ben nota sagacità e perspicacia dell'egregio sotto-prefetto di Susa per scoprire siffatte mene e rilevare le differenze nello stipendio del sanitario tra questo ed i bilanci degli anni scorsi (ultimo decennio).

Non è superfluo l'avvertire che lo stipendio fu sempre distribuito come segue tra i Comuni: Bardonecchia in L. 1250 — Melezet, 400 — Millaures, 300 — Rochemolles, 300 — Totale L. 2250.

Acciò serva di norma per il visto ed approvazione del bilancio dei singoli Comuni del Consorzio.

NB. — Per ragione di distanza e di equità la quota di Rochemolles potrebbe essere di L. 200 come Millaures.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lettere, 8 dicembre). — **Cucina economica invernale di beneficenza.** — L'esito soddisfacente ottenuto nel passato inverno dalla Cucina economica faceva sentire vivamente, dalla classe povera ed operaia, il desiderio che detta Cucina funzionasse nuovamente nell'inverno corrente.

A questo scopo si è ieri adunata nella sala municipale l'assemblea generale degli oblatori della Cucina stessa.

Previe le dimissioni presentate dal Comitato che era in carica nello scorso inverno, l'assemblea ha proceduto alla nomina del Comitato per l'anno corrente, chiamandovi a far parte quasi tutti i membri del Comitato dimissionario, aggiungendovi alcuni nuovi giovani elementi che possono per zelo, capacità ed intelligenza gareggiare coi membri dell'antico Comitato.

Si procedeva quindi alla nomina per le cariche ed attribuzioni, acclamando a presidente onorario il comm. Francesco Mancardi, che fu nel passato inverno il più cospicuo benefattore della Cucina.

Il Comitato spera che, non venendogli meno l'appoggio delle persone facoltose e caritatevoli, potrà anche in quest'inverno essere di grande aiuto alla classe meno abbiente.

Un busto al Principe Amedeo
in Moncalieri.

La città di Moncalieri, che fu testimone dei bei giorni, quando il compianto Principe Amedeo andò a nozze colla Principessa Laetitia e fu primo ad offrire agli sposi affetti, fiori e festa, volle onorare ora la memoria di quel benamato Principe erigendogli un busto sotto l'atrio del palazzo comunale.

La cerimonia inaugurale, avvenuta ieri alle 2, rivestì il carattere di una dimostrazione imponente di venerazione al compianto Principe.

Sulla piazza del Municipio era stato elevato un palco, addobbato con pennoni e drappi e stemmi di Savoia. Quivi prendevano posto le autorità e gli invitati. Di fianco stava la Musica locale. Sulla spianata la folla del popolo, e sui vicini terrazzi moltissime signore.

Il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino, secondogenito del defunto Principe, dopo di avere ossequiata nelle sale del Castello la Principessa Maria Clotilde, sua zia, scendeva al Municipio accompagnato dal suo seguito, e ricevuto al suono dell'inno Reale. Il Principe vestiva la divisa di tenente di cavalleria.

Ricevuto dalle autorità, egli prende posto al seggio d'onore, ai piedi del quale è steso una splendida pelle di tigre.

Fra le notabilità intervenute notiamo: il generale Galdotti, comandante la divisione di Torino; il senatore generale De Genova di Pettinengo; il maggiore Barattieri, ufficiale d'ordinanza del Principe; il cavalier Celli, rappresentante del prefetto; il comm. Secco-Suardo, primo presidente della Corte d'appello; il comm. Ajello, in rappresentanza del sindaco di Torino; il conte Casimiro Balbo, protettore dei Principi; il comm. Credara, direttore generale della R. Casa a riposo; l'intendente di finanza, il tenente-colonnello dei carabinieri, il canonico Alessio, il canonico Ballesio, il Padre Cannobio, superiore del Collegio Carlo Alberto, con una numerosa rappresentanza d'alunni; i sindaci di Moncalieri, Carignano e Santena, il marchese Cambiano, il conte Cigala, i rappresentanti della Stampa, e le deputazioni delle seguenti Società operaie moncalieresi, con bandiera: Società Operaia, Filarmonica, dei Falegnami, dei Calzolai, dei Muratori, del Canto e quella dei Canottieri.

Prende per primo la parola il *conte Martini di Cigala*, presidente effettivo del Comitato, il quale dice che fu un pensiero d'affetto quello che indusse i moncalieresi ad erigere questo ricordo al Principe, ch'essi conobbero fanciullo, ammirarono soldato e sovrano, e salutarono sposo or fanno due anni. Aggiunge altre gentili parole all'indirizzo del Conte di Torino.

Si scopre il busto del Principe; applausi vivissimi.

Il monumento del Principe è collocato in una grande nicchia sotto il portico del palazzo municipale. La nicchia è rivestita di marmo ed ha una bella cornice in pietra.

Il busto è in bronzo ed è somigliante assai.

Sul piedestallo si legge questa breve iscrizione in caratteri d'oro:

AD AMEDEO DI SAVOIA — DUCA DI AOSTA — I MONCALIERESI.

Il Conte di Torino ringrazia il conte Cigala e si congratula col comm. Tabacchi, che modellò il busto, e ne elogia il bel lavoro.

Il marchese *Cesare Ferrero di Cambiano*, presidente onorario del Comitato, legge una elegante commemorazione del Principe, appassionata, ricca di affetti e di evocazioni. Ricorda le feste di Moncalieri due anni fa mutate così presto in lagrime e preghiere; quindi a rapide pennellate tratteggia la figura del Duca.

Succede il cav. *Celli*, consigliere delegato di prefettura, il quale esordisce col dire che è commosso davanti a quell'effigie così amata e vorrebbe avere la eloquenza di Demostene per dire di Amedeo quanto e come merita. Evoca le memorie cavalleresche del Principe a Custoza, ove fece del suo petto scudo alla patria; ad Atocha ove va, appena sbarcato in Ispagna, a visitare la salma del generale Prim, assassinato; a Napoli, ove consola i morenti colerosi. Re — guerriero — filantropo — in tutti i casi della vita, in tutti gli uffici egli è devozione al Re ed alla patria.

Altri applausi.

Per ultimo parla il cav. avv. *Ardingo Trotti*, sindaco di Moncalieri, il quale prende in consegna il monumento, promette di serbarlo al rispetto dei cittadini, e ringrazia il Principe e le autorità del loro intervento.

Il signor *Maldini* legge poscia il processo verbale di consegna del monumento, che viene sottoscritto da tutti gli intervenuti.

Ecco il testo della pergamena miniata con eleganza che narra l'avvenuta funzione:

Città di Moncalieri.
(*Stemma*)

L'anno milleottocento novanta il quattordici del mese di dicembre nel palazzo Comunale alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino, delegato a rappresentante suo e della Reale Famiglia da S. M. il Re, che dava così pegno tanto onorifico e desiderato di sua augusta simpatia alla sua fedele Città di Moncalieri, e coll'intervento solenne di autorevoli personaggi e della intera rappresentanza comunale, scopertosi ed inauguratosi con orazioni commemorative il busto in bronzo, opera pregevole del prof. Tabacchi, che cittadini e Municipio hanno eretto a concorde tributo di affetto e di onoranza al rimpianto Principe Amedeo Duca d'Aosta, il Presidente del Comitato Conte Angelo Martini di Cigala, assistito dal presidente onorario Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, dal vice-presidente ing. Bechis, ne faceva la solenne consegna all'Ill.mo signor Sindaco, cav. avvocato Ardingo Trotti, il quale, assistito dai due assessori cav. Ambrogio Dellachà ed avvocato Carlo Croce, l'accettava in nome del Municipio, assicurando che il ricordo dedicato al Principe Amedeo sarà custodito dal Comune e dalla cittadinanza come un simbolo d'affetto e di devozione costante alla memoria dell'Augusto Principe ed all'amata Dinastia di Savoia.

Redatto e letto il presente verbale dai signori Achille Maldini, segretario del Comitato, e Carlo Dardano, segretario del Comune, viene sottoscritto in originale dagli intervenuti.

Il Principe visita da vicino il busto e si compiace di rimirare le sembianze paterne ben ritratte, quantunque un po' giovanili. Stretta la mano ai presenti, il Principe sale al castello seguito dalle Autorità e dalle rappresentanze operaie.

La principessa Clotilde riceve sul piazzale il nipote ed entra con lui sotto l'atrio del castello, trattenendosi qualche minuto in conversazione. Il Principe le riferisce della festa e della impressione provata. Quindi sale in vettura scoperta insieme al maggiore Barattieri, e, salutato rispettosamente dal popolo, fa ritorno a Torino.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Giovedì venturo avrà luogo la serata d'onore del bravo prestidigitatore ed illusionista C. Gerardo, della Compagnia *Watry and Gerardo*, che attualmente agisce sulle scene di questo teatro.

Peccato che il pubblico, credendo forse trattarsi dei soliti ed omai visti giuochi di prestigio ed illusione, non accorra numeroso al teatro Gerbino. Invece tanto il Watry quanto il Gerardo eseguiscono giuochi difficilissimi e non comuni. Ad esempio, ieri sera, fra gli altri e numerosi, fecero quelli della cassa misteriosa colla sostituzione di persona, dei nastri tricolori, l'illusione della comparsa dei teschi e scheletri, e riscossero calorosi applausi, e più volte il Gerardo dovette presentarsi alla ribalta.

Per la sua serata il Gerardo promette un programma svariato e attraente; quindi auguriamo che il pubblico accorra numeroso: si divertirà e renderà così meritatamente proficua la serata al bravo artista.

La Compagnia Visconti al Balbo. — Abbiamo già annunciato che nella stagione di carnevale occuperà le scene del teatro Balbo la Compagnia di operette e fiabe diretta dall'artista Gennaro Visconti. Ora possiamo aggiungere che fanno parte del personale artistico le signore Rosa Saxe, Matilde Mancuso, Cecilia De Marquez, Regina Pierfederici, Luisa Visconti ed i signori Cartelli, Liverani, Mastracchio, Unti, Parise, ecc.

Oltre a varie operette di repertorio si daranno le seguenti:

Giuseppina venduta dalle sorelle, novissima operetta in 3 atti del maestro Charle Lecocq; *La Castellana*, operetta in 3 atti del maestro Rogeris; *Santarellina*, nuova operetta in 3 atti e 4 quadri del maestro Roberto Forti; *L'albero meraviglioso*, operetta fantastica in 3 atti del maestro E. Canti; *La verga di Minosse*, fiaba in 3 atti del maestro E. Canti; *Il Mago Albumassare*, operetta fantastica in 3 atti del maestro Aurelio; *Il Diavoletto rosso*, operetta fantastica in 4 atti del maestro G. Millotti; *Il Molinaro*, operetta fantastica in 3 atti del maestro L. Contorsi.

Teatro Rossini. — Da tre sere si replicano a questo teatro: *'L mond a l'incontrari*, scene popolari in due atti di Giulio Serbianni, e *Fërföi*, bizzarria musicale di Tancredi Milone, messa in musica dal conte Carlo Fossati Raineri ed eseguita dalla brava attrice Giuseppina Milone, la quale rappresenta quattro differenti caratteri.

Questi due nuovi lavori, rappresentati in occasione della serata della signorina Milone, ottennero un completo successo e procurarono alla seratante applausi, fiori e doni di valore.

La stagione d'opera a Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 7:

« Al politeama Rossetti si chiuderà domani la stagione autunnale cogli *Ugonotti*, opera in cui emerge moltissimo il tenore Reconer, dotato di una voce fenomenale. Per il Comunale pare combinata una buona stagione coll'Impresa Boracchi di Milano. Si rappresenteranno: *Cavalleria rusticana, Guglielmo Tell, Mefistofele*. Fra gli artisti scritturati ci sarebbe il Tamagno per alcune rappresentazioni straordinarie, l'Adalgisa Gabbi, il baritono Pignalosa. A maestro concertatore vorrebbe il cav. Pomé. La stagione promette di riuscire brillante, essendosi la nuova Direzione teatrale messa proprio d'impegno per approdare a buoni risultati. Negli altri teatri nulla di particolare. »

La chiusura della stagione d'opera a Londra. — Ci scrive *Nick-Bottom*:

« È un pochino tardi per parlarvene; ma altre cose più gravi — con rispetto ai musicisti — me l'hanno impedito.

« Il signor Lago ci diede trentasette rappresentazioni, con quattordici opere, nel corso di sei settimane.

« Il *successo* della stagione fu l'*Orfeo*, protagonista la romana signorina Giulia Ravogli, che ha acceso i cuori degli inglesi d'ambo i sessi in un modo che le cronache teatrali sogliono di questi ultimi anni non ricordano l'eguale. Essa, in compagnia della sorella signorina Sofia, soprano, è stata scritturata dall'avvedutissimo impresario Harris per tre anni per la *grand season* al Covent Garden. Durerà il fuoco? È quello che staremo a vedere e che, come italiani, dobbiamo sperare, essendochè, a parte i meriti incontestabili dell'ottimo mezzo-soprano, c'è chi opina la Stampa essersi lasciata andare ad un lirismo..... incompatibile colla proverbiale, ma non sempre vera, freddezza inglese. Sarebbe un grande peccato se una nuova artista, che una *fama italiana*, venisse a tirar giù dal piedistallo la brava signorina Ravogli. Se ne vedono di cose marchiane a questo mondo!

« Le opere vennero rappresentate nelle proporzioni seguenti: *Orfeo*, sei volte; *Faust*, cinque; *Ugonotti, Lohengrin, Roberto il Diavolo, Tannhäuser e Trovatore*, tre volte; *Lucia, Rigoletto, Aida, Gioconda e Stella del Nord*, due volte; *Traviata e Norma*, una volta, e fu in verità una..... traviata norma quella che seguirono certi cantanti tormentatori di ben costrutti orecchi nel divino lavoro belliniano.

« Si dice che il Lago abbia intenzione di far concorrenza all'Harris nell'estate prossima dandoci l'*Otello* di Verdi.

« Magari, dice il pubblico avido di udire l'ultima opera del cigno di Busseto.

« La Stampa è unanime nel tributare i dovuti elogi al Lago, che ha diritto di godersi in compagnia di quelle migliaia di lire che il suo talento, la sua energia ed il suo coraggio gli hanno fatto cadere in saccoccia. »

R. Università di Torino. — Esami di assistente farmacista. Sessione di febbraio, marzo e maggio:

Cavaliere Michele Antonio da Boves — Albini Alberto, Casale — Gallo Andrea, Niella Tanaro — Bevere Giovanni, Giaveno — Grumeris Angelo, Savigliano — Cita Giovanni, Tricerro — Restagno Agostino, Saluzzo — Balocco Evasio, Candelo — Colli Eliseo, Busonengo — Mazzoleni Giovanni, Casale Corte Cerro — Uberti Giovanni, Biella — Chiappero Giovanni, Cavour — Cross Carlo, Arborio Vercellese — Gaffodio Alessandro, Crescentino — Della Giuseppe, Chivasso — Marra Angelo, Rivarolo — Grassi Giovanni, Venasca — Ramella Ettore, Muzzano — Belmonte Giacomo, Genola — Del Piano Carlo Pietro, Zumaglia — Andreis Annibale, San Damiano — Garneri Eugenio, Cavallermaggiore — Strumia Domenico, Carignano — Roatti Evasio, Cavour — Sobrero Giovanni, Diano d'Alba — Grassi Francesco, Isola della Scala — Marchisio Oreste, Portacomaro — Trucco Stefano, Savigliano — Gabotti Antonio, Murazzano — Tanda Eugenio, Barge — Salomone Giuseppe, Benevagienna — Macchieraldo Pietro, Cavaglià — Airaldi Sebastiano, Savigliano — Gutris Camillo, Palazzolo — Gastaldi Lodovico, Benevagienna — Marciapiedi Angelo, Mondovì — Morali Virginia, San Giovanni — Griva Angelo, Isolabella — Campolo Luigi, Rivarolo Canavese — Sciulli Ambrogio, Fossano.

La Strenna del « Fischietto » pel 1891 testè uscita contiene: *Disegni*: Rivista umoristica del 1890 (*Dalsani*) — I sette peccati capitali d'un onorevole come ce ne son tanti. Rivistina di (*Caronte*) — Il rigeneratore dell'umanità. Dissertazione tonico-digestiva di (*Caramba*) — Idillii raccolti da (*Camillo*) — I bel paese. Aspirazioni d'un disperato, raccolte da (*Dalsani*).

Testo: Montecitorio, ovvero la morte e la risurrezione del cameriere. Opera spettacolosa con ballo senza carattere. Melodramma eroico ottenuto con sforzi erculei dal maestro di cappella (*F. Piccione*) — Il primo sciopero. Terzine di (*F. Veritiero*) — Contro gl'ignoti. Concorso internazionale per una cassa-forte resistente ai ladri. Proposta di (*F. Paletta*) — La quarta pagina. Studi filosofici giornalistici per (*F. Galante*) — Storia veridica d'un Cristo miracoloso (*F. Stregone*) — Canzoni inedite di Messer Alvise Mucinaccio da Fiesole (*F. Facchione*) — Il giardiniere. Tipi-macchiette di (*F. Picca*) — Novella, dove si racconta come di tre fanciulle una sola fosse femmina (*F. Felice*) — La *Gerla del Fischietto* — Annunzi.

Prezzo in Italia L. 2. Estero L. 3. Indirizzare le domande all'Amministrazione del *Fischietto*, via Magenta, 11, Torino.

CRONACA

Per una conferenza mancata. — Una di queste sere il signor Vittorio Valetti doveva tenere all'Alleanza Mutua Cooperativa una conferenza, argomento essenzialissimo della quale era un'ode a Satana in contestazione dell'analogo inno di Giosuè Carducci. La conferenza non fu tenuta e si disse che ciò avvenne per una indisposizione del conferenziere.

Il signor Valetti ci prega ora di dichiarare che se è incontestabile che una indisposizione fu parte dei motivi per i quali la conferenza non ebbe luogo, essa non fu nè il solo nè il maggiore. Il signor Valetti scrive a questo proposito:

« All'ultimo minuto, e mentre appunto io stava procurando di vincere il malessere che mi affliggeva ricevetti una lettera del presidente signor Virigilio, colla quale ero perentoriamente, per quanto amichevolmente, invitato a non accennare, nella mia conferenza, ad argomenti che avessero carattere di discussione religiosa.

« Si figuri ognuno se un'*Ode a Satana*, composta per contestare filosoficamente quella omonima di Giosuè Carducci, poteva tenersi lontana da una diatriba precisamente religiosa!!!

« Appresi i motivi, per i quali il mio prediletto Virilio, di fronte ai criteri del pubblico, si credette in dovere di pormi la strana condizione: non so rinunciare tuttavia al diritto di rifiutare la paternità di una mancanza che sostanzialmente non è imputabile a me ».

Gli esercenti panattieri ed il lavoro notturno. — Riceviamo:

« La Società degli esercenti fornai di Torino, riunitasi in assemblea straordinaria il giorno 11 dicembre 1890 per risolvere la questione del lavoro notturno, dopo aver sentita dalla Direzione la relazione del convegno avuto da essa coll'autorità municipale e governativa, nonchè colla commissione degli operai; visto il grave problema da risolvere approvava il seguente ordine del giorno:

« Dopo lunga e matura discussione, tenuto calcolo della crisi in cui versa l'industria del pane, i principali, abolendo il lavoro notturno, si troverebbero nell'impossibilità di far fronte ai propri impegni, per causa della grave concorrenza dei panifici cooperativi e privati, e per conseguenza invitano le suddette autorità a risolvere i seguenti quesiti:

« 1° Al Municipio: di abolire le rivendite di pane e di permettere la vendita esclusivamente al solo ed unico fabbricante;

« 2° Al Governo: di creare una legge speciale pei fornai, colla quale siano obbligati a non cominciare il lavoro nei loro panifici prima delle ore 4 del mattino e che sia terminato alle ore 8 di sera;

« 3° Di adottare un sistema di contravvenzione all'operaio che non si troverà al lavoro all'ora fissata.

« Quando le autorità avranno risolti questi tre quesiti, i proprietari di forni accetteranno il lavoro diurno.

« *La Direzione.* »

Non vogliamo per conto nostro metter parola nella questione, ma ci pare che in tal modo il problema è reso assolutamente insolubile.

All'Esposizione d'Architettura, testè chiusa si notava un nuovo sistema di stufe di invenzione di un egregio ufficiale superiore del nostro esercito, il colonnello Ernesto Contro. Questo sistema di stufe presenta considerevoli vantaggi nei riguardi della economia del materiale di costruzione, dello spazio da occupare e del combustibile. Inoltre col sistema inventato dal colonnello Contro resta completamente soppresso il pericolo di incendio evitandosi l'appiccicamento del fumo sulle pareti del canale del camino. Il sistema presenta infine il vantaggio che può applicarsi a stufe e franklin già costrutti, i quali si possono facilmente ridurre.

La stufa sistema-Contro è in prova presso molti stabilimenti del Ministero della guerra e delle ferrovie Adriatica e Mediterranea ed ha già dati ottimi risultati e per ciò che riguarda il riscaldamento e per ciò che riguarda il buon mercato. Ond'è a ritenersi che verrà adottata con notevole economia di denaro da quelle pubbliche amministrazioni.

Ginnastica medica. — La Società Ginnastica di Torino, la quale gode l'invidiato vanto di essere stata la prima istituita in Italia, che fu, sino a pochi anni scorsi, la culla di tutti gli insegnanti di ginnastica, ha voluto aggiungere un nuovo titolo di benemerenza colla fondazione di una scuola di ginnastica speciale, *la ginnastica medica*.

Ognuno sa che la ginnastica obbligatoria si propone il duplice scopo di fortificare i giovani organismi e di iniziarli alla vita militare sì da raggiungere il desiderato intento di abbreviare la ferma; ma ognuno sa ancora che le esenzioni legittimate da dichiarazioni mediche sono frequentissime, e che queste dichiarazioni non rappresentano sempre un atto di compiacenza e di colpevole deferenza del medico.

Purtroppo madre natura non è stata con tutti ugualmente benigna, chè anzi con molti fu crudele matrigna, elargendo fragili membra, sistema nervoso debole, cuore infermo, polmoni inetti, stomaco ed intestina che non digeriscono.

Questi disgraziati, per il non completo sviluppo, non possono attendere alla ginnastica ordinaria, le esigenze della quale son troppo superiori alle loro scarse forze; e, se lasciati a sè, corrono senz'altro un cammino fatale, mentre, saggiamente, indirizzati possono rinvigorire i muscoli, rinfrancare i nervi e radicalmente modificare l'insufficiente ricambio organico.

A questo saggio indirizzo, a questi intenti si informa la ginnastica medica, ed il risultato ottenuto fu lusinghiero assai, superiore all'aspettativa.

Bambini affetti da paralisi infantile, da impari sviluppo dei muscoli, da debolezza generale, da catarri gastrici, guarirono della loro infermità od ottennero tale miglioramento da lasciare sperare una non lontana guarigione.

Già l'anno scorso abbiamo parlato di questa scuola di ginnastica speciale che la sullodata Società Ginnastica di Torino volle, con provvidente ed amorevole criterio, instituire.

Fatti due mesi di prova soddisfacente, la Direzione volle renderla definitiva e provvide ad un regolare funzionamento.

Devesi però avvertire che questa ginnastica medica non è la ginnastica ortopedica, la ginnastica dei gobbi come ordinariamente si dice, poichè la ginnastica ortopedica è destinata a correggere certe deformità scheletriche e d'altra parte si fa con mezzi ed apparecchi che nulla hanno di comune colla ginnastica medica.

Noi insistiamo su questa differenza, poichè molte e molte persone ci chiesero se questa scuola era solo od essenzialmente destinata ai rachitici. Questo dipende dal non avere ben compreso il vero scopo di questa istituzione.

Noi, impensieriti di tale cosa e dubitando che tale erroneità di concetto potesse recar danno alla scuola nascente, abbiamo fatte ricerche in proposito e possiamo assicurare che nessun rachitico viene ammesso, e ciò anche per il semplice e buon motivo che la scuola non è provvista degli apparecchi adatti alla cura dei rachitici.

È cosa molto facile l'assicurarsi della nostra asserzione facendo una visitina alla scuola, che nelle ore di lezione è sempre visibile.

Raccomandiamo vivamente questa nuova e benefica istituzione, ed in modo speciale la raccomandiamo alle gentili lettrici, alle affettuose mamme. Si rechino alla scuola in via Magenta, 2, dalle 5 alle 6 pom., ed il solerte cav. dott. Ulderico Verrone, cui è affidata la direzione sanitaria, fornirà loro maggiori e migliori schiarimenti e dimostrazioni, che varranno a rendere tutti convinti della bontà della istituzione.

Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro. — Per facilitare agli operai le assicurazioni individuali, l'Ufficio della Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro presso la Cassa di risparmio, via Alfieri, N. 7, rimane aperto nei giorni festivi dalle 11 ant. alle 2 pom.

Per debito d'imparzialità. — Nella cronaca di ieri sotto la rubrica *Arresti*, dietro un rapporto ufficiale, abbiamo pubblicato che gli agenti di P. S. avevano arrestato certo Isola Sebastiano, d'anni 37, per furto di piante al Monte dei Cappuccini.

L'Isola, venuto stamane al nostro ufficio, ci prega di pubblicare ch'egli era stato solo chiamato in Questura come testimonio, tanto è vero che dopo essere stato trattenuto colà una mezz'ora, fu rilasciato in libertà.

Aggressione e non depredazione. — Riceviamo:

« La prego di voler rettificare la rubrica « Dormire all'aperto » inserta nella *Cronaca* della *Gazzetta Piemontese*, N. 340.

« Dopo aver accompagnato due amici alla stazione di Porta Nuova che partivano col treno di Modane delle 11,40, me ne ritornavo solo al mio alloggio percorrendo il corso Vittorio Emanuele, quando fui aggredito da diversi individui che, dopo avermi violentemente gettato a terra, fecero man bassa di quanto possedevo; non è quindi vero che io mi fossi coricato ed addormentato sopra una panca.

« Diverse contusioni alla fronte ed all'occhio destro dimostrano la violenza colla quale fui gettato a terra.

« *Devotis. Servo*: SEVERINO POLLIOTTI. »

Un incidente di..... nozze. — Una vettura a due cavalli dell'Impresa Fratelli Tavella, nella quale stavano due sposi di ritorno dal Municipio, transitava per la via Nizza, quando il cavallo di sinistra scivolò e cadde a terra, rompendo il timone e strappando in parte i finimenti. Il cavallo di destra allora s'impennò e, strepitando, cercava di darsi alla fuga. Per buona sorte accorse una guardia municipale, la quale, afferrato il cavallo impaurito per le briglie, lo ridusse all'impotenza, e così il cocchiere Cogno Carlo potè discendere, e con l'aiuto di varie persone accomodato alla meglio il veicolo, lo fece condurre da un facchino alla rimessa, mentr'egli conduceva a mano i cavalli in iscuderia. Quanto ai due sposi, usciti illesi da questo incidente, salirono in altra vettura proseguendo pei fatti loro. Nessuno si fece male.

Suicidio. — Poco dopo il mezzogiorno certo Gili Giovanni Battista, d'anni 50, imballatore, abitante in via di Circonvallazione, N. 641, assalito da un accesso di febbre perniciosa, si buttò dal balcone di sua abitazione nel cortile della casa. Fu raccolto esanime e portato a letto. Alle 7 della sera cessava di vivere in conseguenza delle lesioni riportate.

Un bel colpo dei ladri! — Ieri sera mentre certo Conti Antonio stava nel suo esercizio di trattoria in via Saluzzo, 69, ladri rimasti ignoti penetrarono nel suo alloggio al piano superiore della stessa casa e lo derubarono di tanti gioielli per l'importo di lire 400, di lire 55 in oro, di 150 in argento e di una cartella del Debito Pubblico, in tutto per l'ammontare di lire 2405.

Povero piccino! — Ieri, verso le ore 4 pom., il ragazzo Martini Giuseppe, d'anni 6, trastullandosi sulla ringhiera della scala di sua abitazione in via Nizza 72, cadde dall'altezza del secondo piano nel vano della scala stessa e si produsse gravi lesioni e contusioni. Suo padre lo portò all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato in cattivo stato.

Incendio. — Verso la mezzanotte scorsa si è sviluppato il fuoco in una camera al piano terreno annessa alla *Trattoria Africana* esercita dai coniugi Bosco, in corso Re Umberto, N. 56. Fu recato avviso alla stazione di P. S. del Borgo di San Secondo e parecchi agenti di Questura andarono prontamente sul luogo. Nella stessa casa abita una guardia municipale, la quale, scesa subito dal letto, si adoperò coi coniugi Bosco ed altri inquilini a salvare quel mobilio ch'era ancora possibile portar fuori.

Il fuoco è stato spento senza l'intervento dei pompieri e il danno ascende a L. 1500.

I coniugi Bosco sono assicurati.

Due fanciulli che rubano giocattoli. — Due guardie municipali arrestarono in via Po e condussero in Questura due monelli a nome Scala Bartolomeo, d'anni 14, e Gibello Giuseppe, d'anni 10, per furto di giocattoli del valore di L. 2 in danno di certa Ferri Anna, che tiene il suo banco sotto i portici di via Po, N. 53.

A tempo. — Non è della commedia del Montecorboli che intendiamo parlare, ma bensì dell'arresto fatto dalle guardie di P. S. di un certo Yay Ferdinando, d'anni 27. Costui individuo già pregiudicato, erasi introdotto mediante scassinamento nella abitazione del proprio padrone Orsello Giovanni, materassaio, via Arcivescovado, N. 0, e sempre col mezzo dello scassinamento aveva aperto un mobile dal quale aveva già tolto alcuni biglietti da lire 10, ma in sul più bello giunsero due guardie, le quali arrestarono il ladro e lo condussero caldo caldo alla Questura.

Un'aggressione. — La scorsa notte, verso le ore 2, mentre una pattuglia di guardie di P. S. transitava per piazza Carlo Felice, si vide venire incontro un individuo tutto spaventato, il quale narrò che poco prima, in prossimità della stazione di Porta Nuova, era stato aggredito da due individui, l'uno dei quali, afferratolo pel collo, tentò di derubarlo di quanto aveva indosso. Però l'aggredito, che si chiama Rizzi Michelangelo, svincolatosi dalle mani dei bricconi, aveva potuto mettersi in salvo colla fuga.

Gli agenti a tale racconto si posero subito sulle traccie degli aggressori, ed in seguito alle indicazioni avute dal Rizzi poterono arrestarli sotto i portici del corso Vittorio Emanuele II, ove eransi fermati probabilmente in attesa di qualche altra più fortunata impresa.

I due malviventi, alla vista degli agenti, tentarono darsi alla fuga, ma non vi riuscirono, poichè furono invece legati e condotti in Questura e riconosciuti per certi Dalmazzino Vittorio di Giacomo, d'anni 22, abitante in via Berthollet N. 9, e Bellino Teobaldo, d'anni 24, abitante in via Nizza N. 8, entrambi panattieri disoccupati.

Coltellate in rissa. — Gli agenti di P. S. arrestarono sul corso Vercelli certo Gibello Fiorenzo, d'anni 30, da Chivasso, perchè autore del ferimento commesso in via Borgo Dora in persona di certo Balma Mattia, d'anni 40, da Ciriè, col quale il Gibello, non si sa per qual motivo, era venuto a diverbio.

Il ferito guarirà in una quindicina di giorni.

Ospedale Maria Vittoria. — L'Amministrazione di quest'Opera caritativa, gratissima dell'offerta fatta dai gentili artisti e dilettanti del totale introito della serata che ebbe luogo la sera del 3 corrente al teatro Gerbino, porge i più vivi ringraziamenti a tutti quanti si occuparono per la buona riuscita della medesima. Ed in modo speciale all'ottimo direttore drammatico signor Faldo, alle gentilissime e colte pianiste signorine Galli e Giachino, ai distinti mandolinisti Tarantini, Brandoi, Demattois, Dughera, Manillo, Faustini e Desales, senza obbliare le buone attrici Sofia Zaccaria e Beatrice Guidobaldi e gli attori Giuliano, Giachino ed Alberto Guidobaldi. All'avvocato Gerbino, che concesse gratuitamente il teatro e si interessò della buona riuscita dello spettacolo ed agli egregi signori Vigliardi successori Paravia, che regalarono tutti gli stampati e manifesti, a nome degli ordinatori della serata di beneficenza rivolgiamo pure un grazie cordiale.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

L'abitabilità delle case nuove. — Giorni sono l'ingegnere F. Corradini teneva una conferenza all'Esposizione Nazionale di Architettura richiamando l'attenzione sulle case nuove e sulle abitazioni salubri.

« Da noi, — diceva l'esimio ingegnere, — dopo due anni appena dall'epoca che la casa si è incominciata a fabbricare, senz'altro si abita!..... »

Chi scrive potrebbe aggiungere che nel *borgo San Salvario*, come d'altronde succederà anche negli altri quartieri di Torino, vi si trovano case non ancora ultimate e da poco, ma ben poco tempo incominciate, già a quest'ora quasi tutte affittate pel 1° aprile del venturo 1891.

Non potrebbe il nostro solerte Municipio, forse un po' troppo transigente in simili casi, curarsi un po' più seriamente e scrupolosamente della salute dei suoi amministrati, ed impedire rigorosamente che si verifichino nella nostra Torino simili inconvenienti?

È ben vero che gran parte del torto l'hanno pure quelli che tanto s'affrettano a fare ricerca delle nuove abitazioni; ma quando una legge severissima ne vietasse assolutamente l'occupazione, proprietari ed inquilini se ne terrebbero paghi.

SPETTACOLI — Lunedì, 15 dicembre.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche date dal Circo Hubert Cook.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche date dal Circo Amato. — Serata dei fratelli Perez.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Paladini) — L'onore, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *'L mond a l'incontrari*, comm. — *Na visita a l'Esposission d'Turin*, scherzo comico. — *Fërföi*, bizzarria musicale. — *Pin e Pinota*, farsa.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Vedi Napoli e poi Mori*, comm. — *Bardinate*, ballo. Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 8 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. - Spettacolo di varietà. — Debutto della Compagnia eccentrica Schilly's — Nei giorni festivi spettacolo diurno alle ore 1 1/2.

STATO CIVILE. — Torino, 14 dicembre 1890.

NASCITE: 37, cioè maschi 18, femmine 19.

MATRIMONI. — Brossa Giuseppe con Biginelli Maria — Gualta Achille con Dogliani Barbara — Ostellino Simone con Massa Maddalena — Scassa Francesco con Fassio Luigia.

MORTI. — Grillone Maddalena, d'anni 26, di Asti. Barotti Serafino, id. 34, di Bibiana, commesso. Basano cav. G., id. 61, di Airasca, cap. d'art. in rit. De Giuli Teresa n. Negri, id. 73, di Borgosesia, agiata. Gili Battista, id. 23, di Villanova d'Asti, imballatore. Rocci Cat. n. Schiari, id. 70, di Usseglio, contadina. Chiara Mich., id. 42, di Villanova d'Asti, contadina. Colombino T. n. Vassallo, id. 27, di Avigliana, fiorista. Falco Antonio, id. 66, di Demonte, filatoiaio. Giachino Pietro, id. 74, di Cocconato, negoziante. Riva Lucia n. Succo, id. 66, di Fogliazzo.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

La famiglia **Ducco** e il genero **Novarese**, riconoscenti, ringraziano tutti coloro che ieri vollero dare l'ultimo tributo d'affetto al loro caro defunto

Ducco Giovanni

e pregano quelli che fossero stati involontariamente scordati nell'invio del triste annunzio di attribuire tale dimenticanza alla grande desolazione ed al profondo dolore. c 4278

MASSINELLI

è un nuovo giornale illustrato ora in vendita in tutta Italia a soli

Centesimi 5 Centesimi

Farne sollecita richiesta all'Amministrazione del giornale **Massinelli** — GENOVA, e a tutti i rivenditori di giornali del Regno. 4227 D

Difetti di vista.

Gli specialisti di Diottrica oculistica cav. **Ignazio Neuschüler** ed il figlio **Massimiliano**, allievo delle primarie cliniche oculistiche di Parigi, ricevono per la **correzione** dei **difetti di vista**, col loro particolare **sistema di lenti**, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, via Giannone, 4.

Vivai d'Ostriche a Spezia. Si spediscono in cassette Ostriche freschissime: 50 lire 4; 100 lire 7; 150 lire 9; 200 lire 12; 300 lire 16. Le 50 per pacco postale; tutto per ferrovia franco. Istruzione per aprirle e conservarle. Pagamento anticipato a **E. Albano e C., Spezia.** 4171

Le più spiccate personalità della scienza medica riconoscono l'eccellenza e la proprietà dell'EMULSIONE SCOTT.

(GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI O SOSTITUZIONI).

L'olio di fegato di merluzzo emulsionato con gli ipofosfiti che preparano i signori Scott e Bowne di New-York ha trovato ottima applicazione nella pratica, perchè è resa così più facile la digestione di quel rimedio oleoso agli stomachi fiacchi ed intolleranti. Coll'aggiunta degli ipofosfiti, quel preparato si rende ancora maggiormente utile nella cura delle scrofolosi, del linfatismo e della imperfetta consolidazione delle ossa nei bambini e fanciulli, i quali lo assimilano assai facilmente. 311

Dott. Cav. MALACHIA DE CRISTOFORIS,
Membro del Consiglio Sanitario della Prov. di Milano, presidente della Pia Istituzione per la cura climatica dei bambini gracili.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 1° al 10 novembre 1890.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla triplo circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 109,263,961 12
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 184,062,930 98	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Buoni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	25,970 50	184,164,001 04
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	75,181 50	
Anticipazioni		40,140,061 25
Impieghi diretti — Buoni del Tesoro acquistati direttamente	2,000,000 —	
Fondi pubblici e titoli	10,497,781 19	26,122,785 01
Immobili	2,010,429 00	
Altri impieghi diretti	13,014,574 60	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	—	8,578,422 18
Effetti ricevuti all'incasso	8,578,422 18	
Crediti		L. 40,092,900 82
Sofferenze		15,780,402 18
Depositi		150,085,658 01
Partite varie		70,085,778 10
Totale		L. 604,454,370 48
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		6,049,125 67
Totale generale		L. 610,504,406 10

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 230,077,678 50	
Id. id. coperta da altrettanta riserva R° D° 12 agosto 1888 e 30 novembre 1884	87,719,777 —	257,797,455 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L. 41,028,515 11
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		63,255,730 84
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		150,665,658 01
Partite varie		10,079,240 78
Totale		L. 600,280,802 14
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		10,223,603 96
Totale generale		L. 610,504,406 10

V°: *Il Commissario Regio* **G. Consiglio.** — *Il Ragioniere Generale* **L. Puzzolillo.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana;
b) Buoni del tesoro; *c)* Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati gratuitamente;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili *a vista* in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interessi* con un disponibile giornaliero di *lire cinquemila*;

Esegue operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 6 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 e 3.

(1) Sono da dedursi L. 1,300,425 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e L. 877,000 ammontare del prestito alla Provincia di Cagliari. 5

(2) *Carta nominativa* L. 22,312,214 11.

Chi domanda cambiamento di *indirizzo*, *indirizzo* o fa reclami mandi sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

Continuò dunque la sua vita nella sua eterna e silenziosa opposizione colla baronessa, selvaggio, sprezzando le relazioni mondane, canzonando gli ipocriti e facendo le sue scappate da Lorient a Varmes, da Belle-Isle a Pornic e fino a Noirmoutier.

Fu verso quell'epoca che la baronessa concepì il progetto di unire l'ultimo dei Kervalho coll'ultima delle Croixvaillant.

Colla sua giustezza d'apprezzamento, ella aveva stabilito i vantaggi materiali e morali che risulterebbero da quell'unione. La piccina aveva, è vero, un po' di sangue avventuriero nelle vene, ma era chiaro che ella riassumeva in sè tutte le virtù degli avoli paterni. Bella quanto dolce e ferma, ella sola pareva destinata a ricondurre quell'indomabile sulla retta via. Il lato pecuniario non era neppure da sdegnarsi; la signorina di Croixvaillant passava, a buon diritto, per una delle più ricche del paese. La baronessa avrebbe certamente preferito una fortuna proveniente da una fonte più antica e più pura; troppe persone ricordavano ancora le due contanti spagnuole... ma se si risalisse così alle origini di tutti i milioni di Francia e di Europa, appartengano essi a nobili, a borghesi o a villani, non vi si ritroverebbe, dieci volte su venti, come sulla famosa chiave d'oro, la piccola macchia indilegubile e indelebile? Ora, se la baronessa s'inchinava dinanzi ai principii, ella sprezzava le convenzioni.

Il suo progetto le parve dunque equo e savio; ella lo preparò accarezzandolo in segreto, senza mai parlare al figlio dell'avvenire che gli preparava. Istruita dall'esperienza del passato, ella si diceva con amarezza che quel figlio ingrato sarebbe capace di scansare la felicità dalla sua strada quando potesse soltanto supporre che era la mano della madre che ve l'aveva messa. Per la prima volta nella sua vita ella ricorse all'astuzia e cercò e s'aggiunse alleati che avrebbe superbamente respinti in tutt'altra occorrenza. Vicina dei Croixvaillant, le sue visite, le sue assiduità a Kerispar si spiegavano naturalmente. Ella ostentava di non mai invitare il figlio a seguirla, ma al ritorno erano confidenze che ella gli faceva su quella Odette, una cara testolina sventata... una pazzarella che quel povero marchese non riuscirebbe sicuramente a rendere savia.

Di Caritas non una parola. Ciò che doveva accadere, accadde. Tutto ciò che la madre diceva della marchesa ispirava a Roberto un gran desiderio di conoscerla. La vide in chiesa e la osservò attentamente, e gli parve adorabile col suo visino bianco e roseo, colle labbra ridenti, cogli occhi profondi e limpidi come quelli di una bambina, coi capelli d'oro. Se non fosse stato trattenuto da un sentimento di falsa vergogna, volontieri avrebbe già accompagnato la madre dai vicini. Il destino gli risparmiò quella disfatta.

Un giorno egli dormiva, sdraiato sull'erba, all'entrata del parco. Ad un tratto si sentì svegliare da qualche cosa di morbido, che gli carezzava il volto. L'aveva sentito in sogno? No! Curva su lui, una gentil dama, vestita da amazzone, gli sorrideva, ritirando la mano che egli aveva tentato di prendere. Presso di lei, un cavallo inglese, colla briglia sul collo, allungava tranquillamente la fine testa verso le tenere foglie degli alberi. Era Odette, la piccola marchesa. Roberto non si credeva ancora ben sveglio che già la udiva dirgli, ridendo apertamente:

— Andiamo, bel cavaliere; alzatevi e accompagnatemi fino al castello.

Egli si rialzò tutto confuso, scuotendo dai vestimenti i fili d'erba che vi erano rimasti attaccati. Poi prese per le redini il bell'animale e s'incamminò a fianco della marchesa. Il bel volto giocondo della giovane signora, le sue maniere di buon camerata, gli ridonarono presto la sicurezza di sè.

— Morivo di voglia di conoscervi — gli disse Odette. — Mi sono stato raccontate tante terribili storie su voi. Sono vere?

— E non avete paura dunque di trovarvi da sola a solo con me?

— Non ho paura di nessun altro che di me.

In verità, la marchesa non poteva far meglio. La signora di Kervalho aveva trovato un'alleata. Provida ella il risultato di quell'alleanza? E quel risultato entrava desso, per una parte, nel piano che ella si era tracciato? Le donne, assai prima di Machiavelli, mettevano in pratica il famoso precetto... Comunque, Roberto abbandonò la sua vita nomade, la sua selvatichezza, le sue escursioni e le sue avventure campestri.

E quando egli parlò di andare a soggiornare per qualche tempo a Parigi, dove il marchese e la marchesa di Croixvaillant lo avevano già preceduto, la baronessa, come si può immaginare, non si oppose.

— Lo teniamo, finalmente! — ella disse fra sè.

Come avrebbe ella dubitato che la bellezza, che la grazia di Caritas non finissero per trionfare della bellezza già un po' passata della seducente marchesa? Ella non s'ingannava. Odette fu il capriccio che lusingò l'amor proprio di quel giovinotto rustico; poco fatto ai favori delle gran dame, e che vedeva con sorpresa cadere la sua rude scorza bretone sotto la spinta delle eleganze parigine. Ma una modificazione più profonda si operava nel suo essere.

Per la prima volta nella sua vita, egli si sentì il cuore turbato. Dapprincipio aveva guardato Caritas con quell'interesse timido che si prova alla vista di un bottone di fiore che si china sullo stelo accanto ad altri fiori, superbamente sbocciati. Poi a misura che il bottone s'aprì nell'allargamento della sua corolla, emanando un profumo più penetrante, in lui nacquero desiderii strani di rapirlo, di chiuderlo sul suo cuore, di aspirarne lungamente la dolcezza. Soffriva. Tutto lo spingeva verso quell'apparizione soave, e tutto, nello stesso tempo, lo allontanava.

Gli è così che, in mezzo ad una caccia, — il lettore lo ricorderà, — l'aveva inseguita, spinto dalla tentazione di avvicinarla, di parlarle. Lo spavento col quale ella s'era data a fuggirlo lo aveva colpito al cuore. Infatti che cosa poteva egli rappresentare agli occhi casti di quella piccola santa se non l'immagine del demonio? Diveniva per lei un oggetto di repulsione, di orrore. Allora ebbe vergogna di sè, l'onestà della sua natura germogliò e crebbe nella sua anima, sotto il soffio vivificante di un sentimento puro.

Il giorno in cui potè, a rischio della sua vita, trarre in salvo la piccola Noemi, fu uno dei più bei giorni della sua vita. Sua madre lo vedeva spesso collo sguardo più dolce, sovente volte aveva notato che la sua voce pareva commossa. Ella rimaneva perplessa. La sua politica riusciva? Le sue vie e i suoi mezzi la condurrebbero allo scopo desiderato? I suoi rimorsi crescevano a misura che il successo le pareva più incerto, ed ella si domandava con angoscia se Odette sarebbe mai donna da abbandonare la sua preda.

Finalmente, non potendone più, ella domandò un bel mattino a Roberto con tono spigliato, come se del resto ella non avesse dato alcuna importanza al pensiero che le era venuto in mente:

— Ma, infatti, perchè non sposeresti la piccola di Croixvaillant?

Egli la guardò per qualche istante col viso sconvolto, cogli occhi iniettati di sangue, e con voce cupa le gettò questa parola che, per la prima volta, la costrinse ad abbassar lo sguardo davanti al suo:

— Giammai!

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Bellissima camera mobiliata presso maestra d'inglese o tedesco. — 32, corso Re Umberto, piano 3°. 4288

Imprestito di denaro contro semplice firma. — Avete bisogno di denaro? Rivolgetevi a me prima di sentire altrove; ci guadagnerete. Soluzione sicura, facilitazione al commercio. — **Bauclen,** 66, Boulevard Voltaire, **Parigi.** H 4002 M

Capitalista
Azienda avviata lucrosissima cerca capitali per ampliamento. Referenze primarie.
Scrivere alle iniz. C 4257, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Farmacia di buon reddito
da vendersi in capoluogo di mandamento, a mezz'ora di ferrovia da Torino. — Scrivere alle iniziali H e 4243 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

VICHY
Francia (dipart° dell'Allier). Proprietà dello Stato francese. *Amministrazione PARIGI, 8, Boulev. Montmartre*
Stagione dei Bagni.
Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori d'Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello **stomaco,** del **fegato,** della **vescica,** **renella, diabete, gotta, calcoli orinari,** ecc.
Tutti i giorni dal **15 maggio al 15 settembre** teatro e concerti al Casino — Musica nel parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le signore — Saloni per giuoco, per conversazioni e bigliardi.
Tutte le ferrovie conducono a Vichy. H 108 G.
Informazioni: **Parigi,** all'Amministrazione; **Vichy,** allo Stabilimento termale — **Genova, Banchieri e Sammichele,** via Luccoli, 102.

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giuy e C.,** Milano. H 982 M

4061

Album Proibito
60 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Giovanni Rosso, Posta centrale, Zurigo, Svizzera. H 1801 Z

Una chioma folta e lunga è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flacons (Boccette) da L. 2, —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75. H 1610

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **ele-**

ganti di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
Deposito a **Torino,** via Venti Settembre, 41. H 34,8 M
Carlo Sigismund, *Milano,* 38, corso Vitt. Eman., 38.

BACHI ISRAELE OREFICE
Torino — Via Garibaldi, 2, vicino piazza Castello — Torino.
Assortimento Oreficerie, Gioiellerie ed Orologi - Specialità articoli in argenteria - Servizi posate per tavola e per dessert - Cabaretti - Caffettiere - Zuccheriere - Oliere - Menager - Salieri - Servizi per caffè, gelati e liquori ed un assortimento di articoli di galanteria in argento per regali.
Compra, vendita e cambio di argenterie usate. 3909
Prezzi di fabbrica — Garanzia del titolo.

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù, una loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
Torino: *D. Mondo,* via Ospedale, 6; *R. Bacher,* piazza Carlo Felice, 8; *C. Manfredi,* via Finanze, 3 e 5; *M. Vergnano,* piazza Carlo Felice, 0; *Tarelli,* via Roma, 15; *Taricco,* p° S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novara,* via S. Massimo, 12; *Cornaglia,* piazza Carlo Felice, 2. 3350 M

TULLI PER VELETTE ultima moda.
NASTRI, VELLUTI, ECC., IN DETTAGLIO
a **prezzi di fabbrica.**
PRESSO **B. ROSSETTI**
via S. Tommaso, 23, p° 1°.
C 4180

Incanto volontario.
Alle ore 2 pom. del giorno **20 gennaio 1891**, nello studio del notaio cav. Torretta, via Arsenale, N. 6, si procederà alla vendita del corpo di casa degli eredi della contessa Fortunata Avena vedova, di Racconigi, sito in Torino, via Basilica, N. 18. Lo stabile è estimato in lire 88,545 e viene posto all'asta sul prezzo di sole lire 80,000 ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta del quale si può aver visione nello studio del notaio procedente. 4261

Martedì 16 corr. e succ., via Maria Vittoria, 27
Grande Incanto Mobili d'appartamento
Camera da letto completa — Camera da pranzo stile Luigi XV. Armadi a specchio, Burò, Scrivania, Sofà, Sedie, Seggioloni, Salone con relativo drapperie, Scrittoi, Telerie, Mantillerie, Posaterie, quadri, una quantità di Porcellane fantasia per regali, Pianoforte verticale, Bronzi, Pendole, ecc. 4256

Incanto mobili, oro, argenterie
caduti in eredità.
Il perito sottoscritto, delegato dal sig. avv. Ravasenga, procuratore degli eredi, procederà in **giovedì** pross. **18** corr., ore consuete, all'**incanto** in distinti lotti dei **mobili** dell'alloggio in Torino, via S. Massimo, n. 7, piano terzo.
4208 *Rag.* L. DONATO.

Incanto di Libri.
Alle ore 9 antim. dell'**20** corr. mese, in **via Roma, casa Meiano,** si procederà ai **pubblici incanti** di **libri classici, scientifici, legali e letterarii** in lotti di opere complete, nonchè del **mobilio** già costituente il negozio
La Minerva Subalpina.

H 4260 H

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO
Deposito: Roma, farm. *Pilni;* Cuneo, *Ferreris;* Alessandria, *Molinari*
INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza timore di ristretti. L. 5.
NB. La vera Cottin vendesi solo alla farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *Torino.*
CONFETTI e PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie segrete d'ambo i sessi, recenti o croniche, ecc., catarri di vescica, ritenzione, ecc. L. 3 50 e 2. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spesa di posta. 100

Uomo pensionato
ammogliato, senza prole, cerca portieria. — Scriv. iniz. C 4268, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Fata bruna. Il tuo silenzio mi spaventa. - Un'ansia indescrivibile mi opprime pertanto timore per la tua salute. - Come è stato di amarti maggiormente in questi giorni di dolore!... Pensa alle sofferenze di chi da un mese è privo dei tuoi cari scritti. - Il mio cuore non avrà pace finchè non ritroverò notizie consolanti. Amor mio, ti bacio e faccio voti per la tua felicità. C 4262

Caranice-Lunedì.
Ricevutti tua lettera — Scriverò — Coraggio e costanza — Riporto tutto — Spero fra pochi giorni fare una gita costà e rivederti.
Ton très-cher frère. C 4265

Spezia.
Lettre contenant ouvres lorsque vous serez seul, lorsque vous serez bien seul!.... ne m'est parvenue que ce soir, ces gens ayant oublié de me la renvoyer. Je suis désolé de n'avoir point pu répondre avant ayant pourtant bien souvent pensé à lui. [illegible]
Je publie trois fois dans la crainte vous ne lisiez tous les jours journal.
Répondez s. v. p. par la *Tribuna*, que je trouve partout.
C 4270 **Mein Herr.**

Società Anonima
della FERROVIA TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE
Sede in TORINO; via Santa Teresa, n. 19.
Capitale versato L. 4,900,000 - Ammortizzato L. 305,260

Il giorno **19 dicembre corr.,** alle ore **4** pom., avrà luogo pubblicamente, presso la Sede sociale, l'estrazione a sorte di:
N. **71** Azioni I Serie
» **6** » **II** »
a norma dell'art. 38 degli Statuti sociali e tabelle di ammortizzazione.
Torino, 14 dicembre 1890.
4267 ***L'Amministrazione.***

AVVISO
ai Costruttori, Impresari, Capi-Mastri.
Presso il premiato Stabilimento di costruzioni della Ditta
GARETTO PIETRO E FIGLI
corso Principe Oddone, 88
trovansi disponibili diverse **carrette** a mano di vario dimensioni e forme. Costruisce carri, carrettoni, vagonetti e tamagnoni d'ogni genere e fa riparazioni a qualsiasi veicolo. Tiene grande assortimento di **legnami** di **rovere** e **frassino** stagionati.
LEGNA DA ARDERE
stagionata e tagliata corta per uso franklin e cucina a L. **3 50** al quintale, a domicilio, nel cortile — Per quantità maggiore al centinaio prezzi a convenirsi.
Magazzino succursale — Via Bertola, 47. 2791

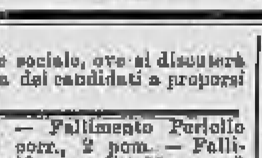
AVVISO
AGLI
Alberghi, Caffè, Società e Circoli
Grande occasione.
Presso i Tappezzieri sottoscritti sono posti in vendita a **prezzi eccezionali** tutti i sofà, divani e drapperie che arredavano i locali della prima Esposizione di Architettura.
G. GALLOT e C.
4247 via Roma, 37.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, ***Torino.***

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK — PARIS
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori palliti*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.
N. B. — L'ioduro di ferro impuro e alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI. Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

Manifattura di Lane in Borgosesia
Società Anonima
autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873.
Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.
Si avvertono i signori azionisti di questa Società che col 2 gennaio 1891 verrà pagato un **primo** riparto utile di **L. 15** per azione sul dividendo dell'esercizio 1890, e ciò dietro presentazione del tagliando N. 35. I pagamenti si faranno in Torino presso la Sede principale, sul corso Vittorio Emanuele II, N. 74, ed in Milano, presso la Filiale, via Monte Napoleone, N. 34.
Torino, dicembre 1890. 4253

FESTA TEOBALDO
Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. — **Torino,** *corso Vittorio Emanuele II, 19, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 1225

ERNIE
NUOVA INVENZIONE

Il **Brachiere-Guanto di Barrère,** elastico, senza molle nè ferro, si imprime, si modella sul corpo. [illegible] — **L. BARRÈRE,** [illegible] **Parigi,** 3, b° du Palais. — BRACHIERE DI BARRÈRE, ADOTTATO PER L'ESERCITO. H 4212 M

Journal de Genève
Politique et Littéraire, paraissant six fois par semaine.
(Deux éditions).
Le **Journal de Genève** est le plus important des journaux suisses publiés en langue française. Son service télégraphique, qui vient d'être considérablement augmenté, lui permet de donner les nouvelles les plus fraîches de l'étranger et de la Suisse. Son bulletin quotidien, ses nombreuses correspondances, tiennent le public au courant des événements de tous pays. C'est le seul journal qui donne dès le lendemain matin le compte rendu des séances de l'Assemblée fédérale. Chroniques littéraires, artistiques, scientifiques et industrielles. Feuilletons choisis avec soin. Cotes des Bourses de Genève, Paris, Vienne et Berlin.
Rédaction. — Directeur: **M. Marc Debrit;** *Rédacteurs:* **M. M. Ch. Morel, W. Sermont, F. Vivien, M. Vettiner, Ch. Ed. Martin;** *Principaux collaborateurs:* **M. M. A. Sabatier** (correspondance littéraire hebdomadaire de Paris), **E. Yung, A. de Claparède, P. Seippel, L. Wuarin, Ed. Lullin, F. Held.**
Bureaux de la Rédaction et de l'Administration, 6, rue du Commerce.

Abonnements:	1 mois	3 m.	6 m.	12 m.
Suisse Fr.	3 —	8 —	15 —	27 —
Étranger (Union postale) »	4 50	12 —	23 —	44 —

Le numéro pris à l'Administration ou à l'Agence des journaux 10 cent.
H 4970 X

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro la debolezza e impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. **10.** 26
Farmacia Chiaffrino piazza Paleocapa e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
È ormai indiscutibile che l'*Olio di fegato di merluzzo* che vendesi alla farmacia **GIORDANO** contiene tutti i principii medicamentosi perchè garantito dietro un'accurata analisi. — Vendesi in bottiglie da L. 2 a 3 50. Preparasi pure colla massima diligenza quello Jodurato e Ferruginoso in bottiglie da L. 2 50 e 4 50.
Presso la farmacia **GIORDANO,** provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, n. 17, Torino. 3984

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 18 P. Q. — 26 L. P.
Lunedì 15 — 349° giorno dell'anno — Sole nasce 7,52, tr. 4,36 — *San Fortunato martire.*
Martedì 16 — 350° giorno dell'anno — Sole nasce 7,53, tr. 4,37 — *Sant'Eusebio vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 14 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima —6,0 massima —1,0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 13—7,4.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel novembre 1890 in confronto del corrispondente periodo 1886-87-88-89:
Atti di nascita: 1886, N. 721 - 1887, N. 714 - 1888, N. 771 - 1889, N. 750 - 1890, N. 705.
Atti di morte: 1886, N. 512 - 1887, N. 600 - 1888, N. 557 - 1889, N. 620 - 1890, N. 602.
Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1886, N. 172 - 1887, N. 171 - 1888, N. 160 - 1889, N. 140 - 1890, N. 162.
Atti di matrimonio: 1886, N. 171 - 1887, N. 151 - 1888, N. 165 - 1889, N. 131 - 1890, N. 161.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1886, N. 1 - 1887, N. 1 - 1888, N. 1 - 1889, N. 0 - 1890, N. 2.
Nei primi undici mesi 1890 in confronto del corrispondente periodo 1886-87-88-89:
Atti di nascita: 1886, N. 8257 - 1887, N. 8252 - 1888, N. 8150 - 1889, N. 8095 - 1890, N. 8231.
Atti di morte: 1886, N. 6785 - 1887, N. 7175 - 1888, N. 7110 - 1889, N. 7117 - 1890, N. 7281.
Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1886, N. 1878 - 1887, N. 2000 - 1888, N. 2057 - 1889, N. 1905 - 1890, N. 1860.
Atti di matrimonio: 1886, N. 1827 - 1887, N. 1906 - 1888, N. 2016 - 1889, N. 1847 - 1890, N. 1770.
Atti di cittadinanza o cambiamento di domicilio: 1886, N. 7 - 1887, N. 16 - 1888, N. 16 - 1889, N. 14 - 1890, N. 14.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di novembre 1890:
Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 135 — Fra celibi e vedove, 10 — Fra vedovi e nubili, 13 — Fra vedovi e vedove, 3 — Totale 161.
Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 140 — Dal solo sposo, 9 — Dalla sola sposa, 6 — Non sottoscritti dagli sposi, 8 — Totale 161.
Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 2 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 5 — Totale 7.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Circolo San Salvario. — La Direzione avverte i signori soci che è aperta nelle ore serali la sottoscrizione pel pranzo di festeggiamento al neo-senatore Voli, che sarà dato dai Circoli di Torino il 20 corr., come dalla circolare inviata a domicilio.
Società Archimede. — Si convocano i signori soci per l'adunanza preparatoria che si terrà la sera di martedì, 16 corr., nel locale sociale, ove si discuterà per la formazione della lista dei candidati a proporsi quali membri di Direzione.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Periolle Giuseppe verifica crediti 16 corr., 2 pom. — Fallimento Bianco Domenico verifica crediti 16 corr., 2 pom. — Fallimento Merlo Domenico verifica crediti 17 corr., 2 pom. — Fallimento Martin Giovanni verifica crediti 18 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Pignata e Accastelli prima adunanza creditori 18 corr., 2 pom. — Fallimento Scagliola Giovanni adunanza pel concordato fissata pel 19 corr., 2 pom. — Fallimento Toia Biagio verifica crediti 19 corr., 2 pom. — Fallimento Canepare Stefano verifica crediti 19 corr., 2 pom. — Fallimento Tarditi Michele resa conti 19 corr., 2 pom. — Fallimento Giachino Sebastiano verifica crediti 19 corr., 2 pom. — Fallimento Callieri e Mossotto resa conti fissata pel 20 corr., 2 pom.
Chieri. — Fallimento Garetti Giovanni adunanza concordato 19 corr.
Susa. — Fallimento Boimond Giovanni prima adunanza creditori 17 corr.
Vercelli. — Fallimento Ditta Chiappa e Moglia prima adunanza creditori 20 corr.
Voghera. — Fallimento Caprile Innocenzo prima adunanza creditori 19 corr.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Biella. — *Quario Luigi,* residente in Candelo, per la stima dei beni, di cui in precetto 18 settembre 1890, subastandi in danno di Ottina Francesco e Scannio Giovanni coniugi, residenti in Candelo — *Tosi Annibale,* residente in Pezzano di Meimo (Treviso), per la stima dei beni siti in territorio di Crevacuore e Sostegno, di cui in precetto 24 ottobre 1890, subastandi in danno di Bianchetti Andrea fu Giuseppe, residente in Crevacuore.

Accettazioni di eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:
Pallanza. — Eredità intestata di *Barazzoni Teresa,* defunta in Pallanza, da Legnani Gasparo fu Paolo, vedovo in seconde nozze di Barazzoni Teresa fu Abramo, residente in Pallanza, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
Torino, 13 dicembre.

La poca attività che già avemmo ad accennare nella nostra precedente rivista si mantenne anche nella corrente settimana.

Però i prezzi restano ben sostenuti pure sul nostro mercato, come sui principali centri dell'interno, e così all'estero.

La ristrettezza di conclusioni dobbiamo solo attribuirla alla mancanza momentanea di bisogni da parte del consumo, ma la prospettiva è all'aumento, ed infatti altri mercati italiani danno da ora quotazioni superiori pei futuri mesi.

Negli altri generi pure le operazioni furono molto limitate, con prezzi stazionari in tutto.

Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 20 a 20 50, nostre stazioni — Mercantili, da 24 75 a 25 50 id. — Esteri fini, da 20 a 20 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 19 25 a 19 50, id.

Granoni. — Napoli, da L. 20 a 20 50, nostre stazioni — Gialloncini veneti, da 18 a 18 25 id. — Pignoletti veneti, da 18 50 a 18 75 id. — Piemonte da 16 a 18 id. — Esteri, da 13 50 a 14 50, cif. Genova o Savona.

Avena. — Nazionale da L. 20 50 a 21 50, nostre stazioni — Estera da 19 25 a 19 75 id.
Segala da L. 17 50 a 18 50, id.
Riso bianco da L. 29 50 a 39, id.
Riso bertone da L. 28 50 a 33, id.
Farina B. da L. 30 a 33 50, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 1° al 15 dicembre 1890.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 39	a	0 41	media	0 40 —
Faggio	»	0 34	a	0 37	»	0 35 1/2
Noce	»	0 35	a	0 38	»	0 36 1/2
Ontano	»	0 18	a	0 33	»	0 34 —
Pioppo	»	0 28	a	0 30	»	0 29 —
In tutto miria 14,800.						
Fieno	L.	0 60	a	0 75	media	0 67 1/2
Paglia	»	0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto miria:		Fieno 8700		Paglia 8300.		

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.